

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024
Storia Militare Contemporanea



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-989-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024
Storia Militare Contemporanea



Società Italiana di Storia Militare



The banner, shown courtesy of the Schwind Collection to Pēteris Cedrinš, is the personal banner of prince Avalov, commander of the West Volunteer Army (Западная добровольческая армия), a White Russian anti-Bolshevik and pro-German force created by Germany Gen. von der Goltz in August 1919 merging the rest of German Freikorps in the Baltic States and some Russian POWs with the Special Russian Corps raised in November 1918 by Gen. Graf Fëdor Arturovič Keller and by Cossack Gen. Pavel Bermond, later Prince Avalov, both Knights of the Russian Branch of the Sovereign Order of Saint John of Jerusalem (SOSJJ). The Corps lent allegiance to Kolchak's white government and later to a Latvian puppet government supported by Berlin, and fought against both the Bolshevik and the Latvian democratic government supported by the Entente, being disbanded in December 1919. The Banner front shows the imperial coat of arms. On the reverse, the Black Maltese Cross with Crown of Thorns memorializes General Graf Keller, murdered by the Bolsheviks

<http://www.theknightsofsaintjohn.com/History-After-Malta.htm>;

<http://www.vexilloграфия.ru/russia/beloe.htm>;

<http://lettonica.blogspot.com/2007/11/bear-slayers-day.html> (Pēteris Cedrinš, *Bear Slayer's Day*, 11 November 2007). Cedrinš posted the image of the Flag's recto on wikipedia commons.

La “Nembo” a Filottrano

di CARMELO BURGIO

ABSTRACT. The analysis of the operations of the *Nembo airborne division*, when it depended on the Italian Liberation Corps, focusing on the Filottrano fighting. It was the first true victory of the Italian units in a major fighting during the Liberation Campaign. It was obtained employing national weapons and equipment: this success was extremely decisive to convince the Allies to allow the Italian co-belligerent authorities to give a bigger contribution in the war against Germany.

KEYWORDS. REGIO ESERCITO, GUERRA DI LIBERAZIONE, CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE, PARACADUTISTI, FOLGORE, BATTAGLIONE, NEMBO, FILOTTRANO, FIUMICELLO, IMBRECCIATA, VALLETTI BORGNINI, MORIGI, QUARONI.

La rinascita e la co-belligeranza del Regio Esercito

Il 2023 vede la celebrazione dell’80° anniversario dell’inizio della partecipazione di truppe regolari italiane alla Guerra di Liberazione. È pertanto trascorso un cospicuo periodo di tempo, maggiore di quello concesso sovente, da Dio e dalla Natura, in relazione alle convinzioni personali, ad un essere umano. Per chi, come me, è nato meno di 15 anni dopo la fine del 2° conflitto mondiale, trattare di questi argomenti potrebbe sembrare inutile e ripetitivo: storia nota diremmo. Ma per i giovani recuperare frammenti di quel passato è fondamentale, anche per meglio strutturare le proprie convinzioni e conoscenze, dopo che per questo arco di tempo tanto è stato fatto dalla cultura formalizzata e istituzionalizzata per marginalizzare il contributo delle Forze Armate a questa importante fase della storia nazionale. Quasi che l’Italia sia stata liberata, oltre che dagli alleati, soprattutto da un popolo sbarcato da Marte e confluito nel movimento partigiano, e che i tanti con le stellette a cinque punte sul bavero della giubba siano, d’incanto, evaporati l’8 settembre 1943.

A far data da quella giornata, che rimarrà purtroppo una vergogna per la nostra Patria, al di là di nostalgie di un passato che è bene non torni, possiamo dividere in quattro fasi la partecipazione del Regio Esercito alla lotta contro il nuovo inva-

sore tedesco, a sostegno – in varia misura e con mutare di *status* – dell’invasore alleato:

- combattimenti, skoordinati e sovente episodici, nell’immediatezza della diffusione della notizia dell’armistizio firmato su mandato del Governo Badoglio a Cassibile. Ricordiamo fra i principali quelli di Roma, in Corsica e in Sardegna, ma meritano di essere ricordati anche quelli nei Balcani e nelle isole dell’Egeo.¹
- azioni del 1° Raggruppamento Motorizzato, sostanzialmente nell’area dell’Alto Casertano, dell’Abruzzo e del Basso Lazio. Si trattava di reparto equipaggiato con il poco materiale italiano residuo, costituito con unità immediatamente disponibili, in uno scenario caratterizzato dallo sfacelo generale;²
- operazioni condotte da un complesso di forze delle dimensioni di una grossa divisione, denominato Corpo Italiano di Liberazione, parzialmente equipaggiato dagli alleati;³
- il periodo conclusivo, caratterizzato dall’impiego dei Gruppi di Combattimento, sostanzialmente divisioni *binarie*, armate e equipaggiate prevalentemente con materiale fornito dagli alleati, utilizzando procedure e tattiche mutuare dal precedente avversario, in particolare per quanto attiene al supporto di fuoco.⁴

In questo breve saggio cercherò soprattutto di esaminare un fatto d’armi avvenuto nel corso della terza fase, che vide protagonisti reparti della divisione di fanteria paracadutista *Nembo*.

1 Per i combattimenti a Roma v. Mario ROATTA, *Memoria sulla difesa di Roma*, relazione all’Ufficio Operazioni dello SME, Brindisi, 18 gennaio 1944; per i combattimenti in Corsica v. Salvatore Ernesto CRAPANZANO, *I Gruppi di Combattimento*, Roma, USSME, 1951; per i combattimenti nei Balcani e in Egeo v. Elena AGA ROSSI e Maria Teresa GIUSTI, *Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani 1940-1945*, Il Mulino, Bologna, 2011 e Aldo LEVI, *Avvenimenti in Egeo dopo l’armistizio (Rodi, Lero e isole minori)*, Roma, USMM, 1993; in particolare per Lero v. Amm. Virgilio SPIGAI, *Lero*, Livorno, Soc. Ed. Tirrena, 1949.

2 Giuseppe CONTI, *Il Primo Raggruppamento Motorizzato*, Roma, USSME, 2013.

3 *Il Corpo Italiano di Liberazione*, Roma, USSME, 1971.

4 CRAPANZANO, *I Gruppi ...*, cit..

La lunga via della Nembo, dalla Sardegna alla co-belligeranza.

In vista dell'inevitabile caduta della Tunisia ove si erano trincerate le truppe dell'Asse, nell'ultima fase della lunga campagna che ebbe per teatro l'Africa Settentrionale,⁵ gli alleati iniziarono a valutare come proseguire le operazioni. Prevalse l'opinione di Churchill, che intendeva colpire il *ventre molle* dell'avversario, e venne imbastito un articolato piano d'inganno per stornare l'attenzione avversaria dalla Sicilia, il vero obiettivo, lasciando ad intendere che l'invasione dell'Europa avrebbe potuto iniziare da Sardegna, Corsica o Grecia.⁶ I pianificatori dell'Asse furono pertanto costretti a tentare di difendere tutte le aree ritenute idonee alla conduzione di un assalto anfibio, disperdendo forze. Fu così che la 184a divisione fanteria paracadutista *Nembo*, ancora non del tutto operativa, fu schierata in Sardegna.⁷

La divisione comprendeva 3 reggimenti di fanteria paracadutista – 183° del colonnello Giuseppe Quaroni, 184° e 185°, ciascuno su 3 battaglioni di 3 compagnie⁸ – e il 184° artiglieria paracadutista su 3 gruppi di 2 batterie (pezzi da 47/32 *Mod.* 35), unitamente a reparti di supporto quali il CLXXXIV battaglione guastatori paracadutisti, e le compagnie divisionali (tutte numerate 184a) di Carabinieri Reali, mortai da 81 mm., minatori-artieri, motociclisti e genio-collegamenti. Il 185° (battaglioni III, VIII-*bis*⁹ e XI), che era appartenuto alla *Folgore*, ma non l'aveva seguita in Africa Settentrionale, in realtà non operò mai con la *Nembo* e

5 La campagna di Tunisia, ultimo atto delle operazioni in Africa Settentrionale, si concluse il 13 maggio 1943, con la resa delle truppe dell'Asse. Giovanni MESSE, *La 1a Armata italiana in Tunisia (11 novembre 1942-13 maggio 1943)*, Roma, USSME, 1950.

6 Fu condotta l'Operazione *Mincemeat*, con la quale veniva fatto rinvenire in Spagna, sulle spiagge, il cadavere di un ufficiale britannico con documenti che provavano l'intenzione alleata di sbarcare in Sardegna e nei Balcani. Furono così convinti i tedeschi che un'azione contro la Sicilia fosse solo un diversivo. Denis SMYTH *Deathly deception: the real story of Operation Mincemeat*, Oxford, Oxford U. P., 2010.

7 Contestualmente le div. f. *Friuli e Cremona* furono dislocate in Corsica unitamente alla *Sturm-Brigade SS Reichsführer*, e le Div. *Sabauda, Bari e Calabria* in Sardegna insieme alla 90. *PzGren. Div.* (*La Guerra di Liberazione – Scritti nel trentennale*, Roma, USSME, 1976, tav. p. 60).

8 I reggimenti erano su 3 battaglioni (X-*bis*, XV e XVI/183°; XII, XIII, XIV/184°) più una compagnia cannoni da 65/17 *Mod.* 13. Il X btg originario era stato sciolto ad El Alamein dopo i combattimenti dei primi di settembre 1942 (v. Renato MIGLIAVACCA, *Nel vivo della battaglia; Assalti e contrassalti*, pp. 23-24; *La folgore nella battaglia di El Alamein*, Ed Auriga).

9 L'VIII, inserito nella div. *Folgore* ad Alamein, era il btg. dei guastatori paracadutisti.

aveva completato l'addestramento, era agli ordini del colonnello Giannetto Parodi.¹⁰ Nell'aprile 1943 era stato dislocato nel goriziano con compiti di controguerriglia, quindi dirottato in Puglia, Calabria e infine in Sicilia, dove dal 9 luglio era iniziata l'invasione dell'isola. Qui combatté dal 3 al 13 agosto e venne poi evacuato in Calabria il 3 settembre. Il 185° continuò a ripiegare combattendo, in particolare con l'*VIIIbis* in retroguardia, in Aspromonte, concludendo con gli scontri sullo Zillastro in cui subì perdite sensibili nel tentativo di spezzare l'accerchiamento.¹¹

Il grosso della *Nembo*, nella zona centro-meridionale della Sardegna, agli ordini del generale Ercole Ronco,¹² costituì 4 Raggruppamenti di livello reggimentale, uno dei quali "di manovra" e destinato ad operare in riserva.¹³ Aveva il compito di condurre azioni anti-sbarco e di difesa degli aeroporti. La zona, malarica e insalubre, influì negativamente sulle condizioni fisiche e sul morale del personale, già depresso dall'andamento sfavorevole della guerra e dalla consapevolezza che un impiego difensivo avrebbe finito per tarpare le ali e i sogni dell'essersi offerto volontario per quelli che erano stati pubblicizzati come i nuovi reparti d'assalto del Regio Esercito.

Con l'armistizio dell'8 settembre la divisione attraversò un periodo di crisi profonda. Alcuni suoi reparti nella penisola aderirono alla Repubblica Sociale e ebbero un primo impiego operativo sul fronte di Nettuno alcuni mesi dopo.¹⁴ Del

10 Già decorato di medaglia d'argento (MAVM) e di bronzo (MBVM) nella Prima guerra mondiale, nella Seconda aveva combattuto sul fronte greco-albanese come tenente colonnello osservatore d'aereo, meritando una croce di guerra (CGVM).

11 Nino ARENA, *Folgore. Storia del paracadutismo militare italiano*, Centro Editoriale Nazionale, Roma, 1967.

12 Decorato di MAVM per l'azione di Bu Msafer del 3 ottobre 1912, di 2 CGVM nel 1917 e di MBVM nel 1941 (*Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* (BUMG), An. 1942 disp. 26a).

13 Raggr. "Quaroni" ad Assemini (btg. XV, XVI e CLXXXIV guastatori par., II gr. art. par.; Raggr. "Renzoni" a Serramanna (btg. XII e XIV e I gr. art. par.); Raggr. "Invrea" (btg. Xbis e XIII e cp. cannoni 47/32); Raggr. "Tantillo" (184a cp. mortai da 81mm., 184a motociclisti, 284a ciclisti, cp. cannoni da 47/32, III gr. art. par., 184a cp. genio collegamenti, 184a minatori/artieri). Alle dipendenze della divisione erano anche il gruppo tattico *Cadeddu* (formato dal gr. sqd. *Cavalleggeri di Sardegna* su carri L6/40 e inquadrato nel Raggr. *Invrea*) e il XVIII btg. carri M14/41 (inquadrato nel Raggr. di Manovra *Tantillo*).

14 Inquadrati nella 2. *Fallschirmjäger Div.* (ARENA, cit.). Lo sbarco del VI C.d'A. americano avvenne con successo il 22 gen. 1944 (op. *Shingle*), ma non raggiunse gli obiettivi prefissati. Le forze tedesche, nonostante la sorpresa iniziale, riuscirono a bloccare il VI C.d'A.

185°, il cui VIIIbis era stato praticamente distrutto,¹⁵ mentre il III battaglione del capitano Edoardo Sala¹⁶ decideva di unirsi ai tedeschi, la sua 9a compagnia, agli ordini del capitano Carlo Francesco Gay, si allontanava per rimanere fedele al giuramento al re. Aggregatasi alle truppe britanniche, definita inizialmente 1° Reparto Speciale Autonomo, fu in seguito denominata “Squadrone F”.¹⁷ Il resto del reggimento si riorganizzò attorno all’XI battaglione e dette vita al 185° Reparto Autonomo paracadutisti *Nembo*, a livello battaglione, che a gennaio 1944 aggiunse la denominazione “Arditi”, preposta a “paracadutisti”. La dicitura “arditi” fece sì che il “battaglione” venisse definito “reparto”, nel rispetto delle tradizioni delle *Fiamme Nere* della Grande Guerra.¹⁸

In Sardegna invece scoppiarono violenti ammutinamenti, in particolare nel XII/184° del maggiore Mario Rizzatti, culminati con l’uccisione del tenente colonnello Alberto Bechi Luserna, reduce di Alamein e capo di Stato Maggiore della divisione, che tentava di ricondurre il reparto all’ordine.¹⁹ Anche questo battaglione preferì Salò, seguì i tedeschi in Corsica e, quindi, sulla penisola. Fu

e misero in difficoltà gli alleati. Paolo SENISE, *Lo sbarco ad Anzio e Nettuno - 22 gennaio 1944*, Mursia, Milano, 1994.

15 Limitato il numero dei Caduti, ma il reparto, accerchiato, era stato catturato pressoché al completo. Agazio TROMBETTA, *La Nembo in Aspromonte per quell’ultima battaglia – Zillastro 8 settembre 1943*, Graf. Enotria, Gallina, 2005.

16 ARENA N., *Folgore*. ..., op. cit..

17 Daniel BATTISTELLA, *Squadroni Folgore 1943-1945*, Milano, Mursia, 2015; ARENA, *Folgore*, cit..

18 Il Reparto era formato da 5 compagnie: 31a, 32a e 33a d’assalto, 34a mortai da 81 mm. e 35a cannoni c/c da 47/32. Assumendo la struttura di battaglione, l’unità sostituì il numerale arabo col numerale romano (secondo la regola in vigore nell’esercito italiano), ma mantenne il titolo di “reparto” che contraddistingueva le unità arditi di livello battaglione. Filippo CAPPELLANO e S. ORLANDO, *L’Esercito Italiano dall’armistizio alla guerra di Liberazione*, Roma, USSME, 2005.

19 Il gen. Ercole Ronco cercò di richiamare all’ordine il reparto, ma senza risultato, e secondo la Relazione Ufficiale, fu temporaneamente sequestrato. Il Bechi riuscì a raggiungere il reparto alle porte di Macomer. Venne fermato da un posto di blocco del reparto ammutinato e, nel tentativo di forzarlo, si scontrò in violento diverbio col cap. Corrado Alvino, che gli rifiutava il passaggio. L’alterco si concluse con una raffica esplosa dal paracadutista Cosimo, che uccise anche un carabiniere della scorta, mentre il secondo carabiniere rimase ferito, e successivamente si aggregò al XII btg in qualità di scritturale. Regione Autonoma della Sardegna, *Giovanni Alberto Bechi Luserna, Una vita per la Patria*; www.anpi.it/media/uploads/patria/2002/8/21_22_Alberghini.pdf e www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/45330; R. D. 5 set. 1944; BUMG, An. 1945 disp. 6a. Per la versione “repubblicana” della morte di Bechi v. *Acta*, XXIX, n. 1, gennaio-marzo 2005. Vd. anche ARENA, *Folgore*, cit..

poi fuso col III di Sala e combatté sul fronte di Anzio-Nettuno, ove Rizzatti cadde a Castel di Decima, il 4 giugno 1944.²⁰

La divisione, alla luce di questi avvenimenti, inizialmente non venne ritenuta dalle autorità nazionali pienamente affidabile per impiegarla a contrasto del ripiegamento in Corsica della *90a PzGrenDiv.* tedesca. Si registrarono inoltre comportamenti conflittuali interni alla Grande Unità, che portarono al successivo arresto del colonnello Pietro Tantillo²¹ – vice-comandante la *Nembo* e già comandante ad Alamein il 186° *Folgore* – e del tenente colonnello Ademaro Invrea,²² comandante il Raggruppamento di Marrubiu che riuniva i battaglioni X e XIII. Furono inoltre allontanati dal reparto almeno 1600 militari, molti dei quali dei due citati battaglioni, temporaneamente arrestati e trattenuti presso un campo a Uras (OR) e una caserma di Cagliari.²³ Lo stesso Ronco il 7 dicembre fu sostituito dal generale Giorgio Morigi, che in precedenza reggeva la costituenda divisione paracadutisti *Ciclone*, dopo essere stato vice-comandante la *Nembo*.²⁴

20 Unitamente a elementi del X btg., di una cp. mortai e di una controcarri. Nino ARENA, *Nembo*, Roma, 2013; Giorgio PISANÒ, *Gli ultimi in grigioverde. Storia delle Forze armate della Repubblica Sociale Italiana (4 volumi)*, Milano, FPE, 1967. Fu decorato di MOVIM dalla RSI (onorificenza ovviamente non riconosciuta dalla Repubblica Italiana).

21 MAVM nel 1917 sul M. Vodice, MBVM e MAVM nella Seconda guerra mondiale; *Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa (BUMD)*, An. 1949 disp. 7a, e *BUMG* An. 1942 disp. 111a. Una trentina di ufficiali, fra cui il vicecomandante divisionale, col. Pietro Tantillo, imprigionati e processati, furono prosciolti dall'accusa di "rifiuto per coerenza etica di sparare sui reparti tedeschi".

22 CGVM in Libia nel 1931, era tenente in uno squadrone di *savari* (cav. indigena), BUMG.

23 600 paracadutisti ritenuti politicamente inaffidabili furono internati nel campo di disciplina di Uras (Cagliari); altri 410 sospetti di simpatie fasciste furono radiati dai paracadutisti e assegnati ai reggimenti fanteria 45° di Cagliari e 236°; altri 300 vennero distribuiti ad altri reparti.

24 Morigi, cavaliere, poi aviatore, aveva meritato 2 MAVM e 1 MBVM nella grande guerra e 1 MAVM nel 1937 in Etiopia come maggiore di cavalleria indigena. Promosso nel 1940 per merito di guerra, nel 1941 comandò in Grecia il 7° *Lancieri di Milano* guadagnando la quarta MAVM www.collinadetricordo.it/nembo/ e francescogiovagnoli.wixsite.com/fitottrano1944/single-post/2017/07/06/il-medagliere-del-generale-giorgio-morigi-comandante-della-div-par-nembo-e-del-gruppo-di; BUMG. ARENA, *Folgore*, cit.. La *Ciclone* era in via di costituzione a Viterbo, presso la Scuola Paracadutisti. All'armistizio dell'8 settembre 1943 di fatto venne sciolta. Il XX btg., inviato a presidiare i passi della Futa e della Cisa, sulla strada da Firenze da Bologna, rinforzato successivamente da elementi del XIX btg. dopo 3 giorni di schermaglie con reparti tedeschi, ebbe ordine di cessare la resistenza e più della metà dei paracadutisti decise di seguire l'ex-alleato germanico, unendosi a personale di altri reparti per formare il "Raggruppamento Volontari Paracadutisti Italiani", confluito nei reparti paracadutisti dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana.

Peraltro, una volta che gli alleati accettarono la costituzione del 1° *Raggruppamento Motorizzato*, già il 6 ottobre il generale Ambrosio, capo di Stato Maggiore Generale,²⁵ ipotizzò durante una riunione col generale Harold Alexander – comandante del Gruppo di Armate alleato operante nel Mediterraneo – l'utilizzo di ulteriori unità, pensando alla *Nembo*. L'ipotesi sfumò immediatamente in quanto la *conditio sine qua non* era la possibilità di trasferirla in Italia con naviglio italiano, non disponibile. In questa fase, infatti, gli alleati avevano vincolato il concorso italiano alla autosufficienza completa.²⁶

Dopo i combattimenti di Montelungo dell'8 e del 16 dicembre 1943,²⁷ il 185° reparto Arditi paracadutisti – il cui impiego era stato ventilato già il 24 gennaio²⁸ – entrò a far parte del 1° *Raggruppamento Motorizzato Italiano* (RMI), duramente provato dalle perdite e con il morale a pezzi, afflitto anche da diserzioni. Queste erano determinate anche dall'incertezza circa il ruolo rivestito da un Regio Esercito che, distrutte le convinzioni instillate da 20 anni di regime fascista, veniva additato da una parte dell'opinione pubblica come il sostegno di una monarchia che, con la fuga da Roma, si era screditata.²⁹

L'inserimento del reparto paracadutisti nel 1° RMI ebbe una genesi degna di essere ricordata. Il nuovo comandante, il generale Umberto Utili,³⁰ chiamato a sostituire il collega Vincenzo Dapino,³¹ nel promemoria finalizzato ad indicare le linee evolutive del Raggruppamento, aveva sottolineato – fra l'altro – la necessità d'incrementare la dotazione di moschetti automatici, assegnandone almeno 3 per ciascuna squadra. Era emersa la debolezza di armamento proprio durante l'infausto primo attacco a Montelungo, quando i fanti del 67° reggimento fanteria erano stati duramente respinti da un contrattacco condotto oltre che con sapienza

25 Sarebbe stato sostituito a breve dal Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, in seguito alle ripetute accuse degli jugoslavi, per crimini di guerra. CONTI, cit., pp. 36-37.

26 CONTI, cit., pp. 36-37.

27 Il primo conclusosi con un insuccesso, il secondo vittorioso, v. CONTI, cit., pp. 91-129.

28 CONTI G., op. cit., p. 147.

29 CONTI G., op. cit., pp. 132-137.

30 CGVM, Guerra Etiopia MAVM, 2a GM 2 MAVM (Grecia e Russia); BUMG/D, An. 1942 disp. 67a, An. 1945 disp. 14a; Alessandro CICOGLIA MOZZONI, *Un generale scomodo, Umberto Utili*, a cura di Edoardo Giorgi di Vistarino, Nuova Cultura, 2008.

31 MBVM in Libia nel 1912, 2a GM MAVM in Grecia; BUMG, An. 1942 disp. 67a; Antonio TEDDE e Daniele SANNA, *Un ufficiale scomodo: dall'armistizio alla guerra di liberazione (1943-1945)*, Milano, FrancoAngeli, 2012.

tattica, da soldati largamente dotati di tale categoria di armi.³² I moschetti automatici Beretta, o MAB 38 in cal. 9 mm. PB,³³ erano in larga dotazione presso il CLXXXV Arditi paracadutisti e Utili ne chiese la disponibilità, ottenendo un diniego secco: risposta in linea con le tradizioni indisciplinate – in un certo senso – della specialità. A quel punto decise di recarsi a Squinzano personalmente, ove era accantonato ciò che gli era stato descritto come un covo di rivoltosi, e comprese di non aver a che fare con personale sbandato e riottoso, ma con soldati che avrebbero messo a disposizione le proprie armi a condizione che fossero stati loro ad impiegarle.

Dopo l'8 settembre, mentre il governo Badoglio e le autorità militari italiane chiedevano agli alleati di poter partecipare concretamente allo sforzo bellico, questi ultimi per varie ragioni tendevano a dilazionare e contenere tale apporto. Questo atteggiamento, che evidenziava una minor considerazione del soldato italiano, in alcune unità del Regio Esercito non determinava particolari reazioni in quanto l'impiego bellico, a fronte di vantaggi politici per l'Italia, avrebbe comportato l'esposizione ai rischi del combattimento. Una reazione a tale alea, del resto, era il diffuso ricorso alla diserzione.³⁴

Evidentemente quei paracadutisti – al contrario – intendevano battersi. Sollevato da quanto constatato, Utili indicò il battaglione, su 3 compagnie, con 13 ufficiali e 450 uomini, fra le unità di cui proponeva l'inserimento nel nuovo 1° RMI, rimanendo positivamente sorpreso per il fatto che la MMIA³⁵ alleata, deputata a controllare i provvedimenti dello Stato Maggiore del Regio Esercito, non avesse nulla da eccepire.³⁶

32 CONTI, cit., pp. 91-129 e 304; E. CORSELLI, «I dettagli tecnici, trascurati, si vendicano», *Rivista Militare*, VIII, n. 6, giugno 1952, pp. 722-723.

33 Nicola PIGNATO, *Le armi della fanteria italiana*, Parma, Ed. Albertelli.

34 Nel mese di set. 1944 risultavano assenti arbitrariamente 19 uff. e 3875 sottufficiali e soldati (di cui 202 carabinieri). Cfr. *Situazione forza del Regio Esercito al 24/9/44*, cart. 4222/V/1/1/9, *Forza vettovagliata. Dati per gli Alleati*. Il fenomeno non andò diminuendo. Nel dicembre 1944 il Gruppo di combattimento *Legnano* registrava 80-100 assenze arbitrarie al mese, cfr. *Promemoria sui Gruppi di combattimento Folgore e Legnano*, SME-Uff. Sto., cart. 4231/IX/1/6.

35 La ACC (Commissione Alleata di Controllo), istituita dopo l'8 settembre si avvaleva di sottocommissioni, una, la MMIA, era competente per l'esercito, CONTI, cit., pp. 37, 51, 153; Umberto UTILI, «Ragazzi in piedi!» *La ripresa dell'esercito italiano dopo l'8 settembre*, Mursia, Milano, 1979, p. 144.

36 UTILI, cit., p. 72-74; CONTI, cit., pp. 147 e 152-153.

Il 6 febbraio, in seguito all'assegnazione del 1° RMI al Corpo di Spedizione Francese (C.E.F.) del generale Alphonse Juin,³⁷ nel settore del Parco Nazionale d'Abruzzo,³⁸ il CLXXXV fu dislocato a Rocca Petrarà, a nord-ovest di Venafro, fra le attuali province di Caserta e Isernia. La *Grande Unità* continuò a soffrire le diserzioni, ma il battaglione paracadutisti dette buona prova³⁹ e la sera dell'8 febbraio entrò in linea dando il cambio al 5° *Tabor* marocchino nel settore M. La Rocchetta-M. Castelnuovo all'altezza di Colle Jardini, con un forte distaccamento su Castel S. Vincenzo per collegarsi con il Corpo polacco dell'8a Armata. I rinalzi erano a Rocchetta al Volturno.

Si registrarono alcuni episodici scontri di pattuglie, per l'esecuzione di colpi di mano. Il reparto ricevette il cambio il 16 da una squadra di arditi del IX reparto d'assalto⁴⁰ all'osservatorio su M. Castelnuovo, e il 18 – per il rimanente presidio – dal XXIX battaglione bersaglieri, per passare a riserva di settore alle dipendenze del comando di raggruppamento.

I paracadutisti del CLXXXV, in considerazione del particolare addestramento, furono impiegati anche in operazioni non convenzionali. Nella notte tra il 13 e il 14 marzo una pattuglia di 7 elementi, con 5 partigiani, effettuò un lancio nei pressi di Macereto, nel settore di M. Bove, nell'area di Visso,⁴¹ recando con sé materiale vario e denaro per sostenere le locali formazioni partigiane. La missione, diretta dai servizi segreti alleati, aveva prevalentemente compiti informativi e di coordinamento con unità di patrioti e l'aereo britannico che li trasportò proveniva da Brindisi. Alla guida del piccolo nucleo, diviso in due pattuglie comprendenti alcuni civili, vi era il tenente Italo Gastaldi (nome di copertura *Italo Gai*), e sebbene vi fosse forte vento e molta neve, tutti gli uomini giunsero a terra incolumi. Nella prima pattuglia, oltre all'ufficiale, vi erano il sergente maggiore Salvatore Micale (*Mario Tondo*) e i paracadutisti Gino Tona (*Nino Zorzetto*), Fioretto Leandro Darin (*Carlo Furlan*), Mario Ludovici e Ambrogio Umberto Levati. La seconda, che aveva come obiettivo finale Colfiorito, era composta dal sergente maggiore Giulio Rossi (*Cina*), Antonio Filippucci, il radiotelegrafista Giorgio Ci-

37 Veterano delle due guerre mondiali, dopo la guerra divenne capo di Stato Maggiore della Difesa francese e dal 1951 fu comandante per il centro Europa della NATO.

38 CONTI, cit., pp. 159-160.

39 CONTI, cit., pp. 159-162.

40 Riuniva personale del I btg del X rgt. Arditi, assegnato al 1° RMI.

41 In provincia di Macerata, nelle Marche.

netti (*Giorgio de' Giorgi*), Ottavio Monti (*Ottavio Costa*), un tale Toni (di Pistoia) e un certo Zambetti (di Brescia).

Dopo essere atterrati i paracadutisti si fermarono presso la casa colonica di Roberto Lupidi, un contadino con il quale il comandante partigiano locale aveva preso accordi. La mattina successiva notevoli forze nazifasciste, circa 500 uomini, giunsero a Visso per un rastrellamento e furono catturati tre partigiani; non è noto se vi fosse stata una delazione o se fosse stato condotto un normale rastrellamento. La mattina del 18, in seguito alle informazioni delle staffette inviate in perlustrazione, il comandante partigiano del distaccamento *Lampo* della brigata *Spartaco*, ritenne pericoloso far rimanere i suoi uomini presso il campo di lancio a Macereto e, d'accordo con il tenente, spostò il suo gruppo e la maggior parte degli uomini della missione in un luogo più sicuro. Restarono sul posto il tenente e tre dei suoi uomini: avrebbero espletato i loro compiti, atteso il ritorno del comandante partigiano e nella notte si sarebbero recati a svolgere delle azioni di sabotaggio nella Valnerina e sulla rotabile Fornaci-Visso. Tuttavia nel pomeriggio del 18 un reparto di SS tedesche, probabilmente informate da qualche spia, si recò a Macereto, circondò e attaccò la pattuglia di paracadutisti, costretta a difendersi nel casale dove era ospitata. Al momento dell'attacco con Gastaldi si trovavano Micale e Fioretto. Il piccolo gruppo continuò a combattere per alcune ore fino a che, rimasto senza munizioni, fu catturato e fucilato sul posto, unitamente a un civile. All'ufficiale e al sergente fu tributato l'oro al valor militare.⁴² Per l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia il tenente Gastaldi è in qualche caso citato come partigiano,⁴³ come avvenne col maggiore Gamerra, ucciso a Pisa dai tedeschi il 10 settembre 1943, ma ricordato in un monumento a Pisa come "partigiano combattente". Un esempio di quella teoria indicata nell'*incipit* di questo lavoro.

Gli altri elementi del nucleo infiltrato proseguirono nella conduzione di ricerca informativa e sabotaggi, sfuggendo agli ulteriori rastrellamenti, fino al giugno 1944, quando l'area fu occupata dalle truppe alleate. Si distinsero in particolare il Tona e il Levati, quest'ultimo evaso 4 volte dopo essere stato catturato dai tedeschi.⁴⁴

42 *Tolentino e la resistenza nel Maceratese*, Tolentino, Accademia Filelfica, 1964. BUMD, An. 1945 disp. 11a, An. 1946 disp. 17a.

43 *Donne e Uomini della Resistenza*, opera dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, pubblicata sotto licenza Creative Commons.

44 Il par. Tona ebbe la MAVM, il par. Levati MBVM, BUMG An. 1945 disp. 11a, BUMD An.

Intanto un altro battaglione della *Nembo*, il CLXXXIV guastatori paracadutisti, era stato assegnato dal 5 marzo al 1° RMI.⁴⁵

Il 31 marzo il CLXXXV arditi paracadutisti partecipò alla conquista di M. Marrone, a sostegno del battaglione alpini *Piemonte*, di cui protesse il fianco destro muovendo da M. Castelnuovo e occupando q. 1344. Ultimato lo schieramento, fra q. 1344 e q. 1214 di M. Castelnuovo, il CLXXXV difendeva il sottosectore di Rio Petrarà.⁴⁶ L'azione fu condotta di sorpresa, atteso che i tedeschi non presidiavano le quote, essi tuttavia nella notte del 10 aprile tentarono un contrattacco, respinto, contro il M. Marrone e la q. 1344.⁴⁷

Seguì – a livello di vertice – un nuovo periodo di discussioni con gli alleati, che per ragioni politiche intendevano sempre limitare il contributo italiano, sostenuti peraltro anche da motivazioni di carattere tecnico. I patti iniziali prevedevano che l'Italia equipaggiasse in maniera idonea il proprio contingente, ma i depositi del Regio Esercito erano stati vuotati e saccheggiati da alleati e avversario, per cui le truppe italiane versavano in condizioni disastrose. Difficile armare convenientemente i reparti, praticamente impossibile porli in grado di muovere su ruote.⁴⁸ Da parte italiana invece si chiedeva che – a somiglianza di quanto avveniva coi contingenti polacchi e francesi – fosse fornito materiale alleato, ma si dimenticava come polacchi e francesi avessero combattuto al fianco della Gran Bretagna dal lontano 1939. Una più cospicua partecipazione alle operazioni belliche, per l'Italia, avrebbe contribuito a migliorare le condizioni di resa incondizionata firmata, come del resto indicava il testo dell'armistizio. Le autorità militari alleate tendevano ad inibire il perseguimento di tale obiettivo, per non creare imbarazzi ai propri vertici politici. Erano convinte, forti del proprio strapotere materiale, di poter concludere vittoriosamente la guerra a prescindere dal contributo di un paese che per 4 anni aveva militato nella parte avversa. Oggettivamente non gli si può dare torto, anche in considerazione delle note deficienze di materiali e armamenti, che nel corso dell'intero conflitto avevano partecipato a provocare gravi crisi fra le truppe del Regio Esercito, il cui comportamento non era di massima

1946 disp. 11a e 17a. Sugli altri nominativi nessuna informazione.

45 *Diario Storico*, 5 marzo 1944; CONTI G., op. cit., p. 172.

46 *Diario Storico*, 1 aprile 1944; CONTI, cit., pp. 182-190, 289-292, 297-300.

47 CONTI, cit., pp. 192-193; *Diario Storico*, 10 aprile 1944; UTILI, cit., p. 179.

48 Oltre alla scarsità di veicoli, va considerato che una parte erano assegnati a reparti addetti ai trasporti, assegnati a sostegno delle G. U. alleate. CONTI, cit., pp. 276-277.

stato ritenuto adeguato dal nemico e dall'alleato. Beninteso – non emetto giudizi di valore, non è questa la sede – sottolineo solo ciò che – purtroppo – veniva proverbialmente ritenuto vero in campo alleato, a prescindere dalla sua effettività.

In questa fase venne comunque approvato un potenziamento del 1° RMI, fino a raggiungere le dimensioni di una divisione, determinandone la riorganizzazione e l'equipaggiamento anche con materiale fornito dal Commonwealth. Il nuovo complesso di forze avrebbe assunto la denominazione di Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.), destinato a far parte del V Corpo d'Armata britannico.⁴⁹

Onestà vuole che si riconosca che, anche in questo caso, da parte italiana si tentasse di esaltare il volume del contributo, conferendo il titolo di “Corpo” ad un complesso di forze pari ad una grossa divisione. Il C.I.L., una volta completato il potenziamento del vecchio 1° RMI, era infatti costituito da una Grande Unità definita ordinativamente “divisione”, la *Nembo* – che articolava la fanteria su due soli reggimenti di 2 battaglioni – e 2 brigate, altrettanto striminzite, su 2-3 battaglioni.⁵⁰

Il 24 aprile il CLXXXV battaglione Arditi paracadutisti era sempre schierato nel settore “Marrone”, unitamente ad altre unità del 1° RMI.⁵¹

Nel mese di aprile ciò che rimaneva della *Nembo* fu fatto rientrare dalla Sardegna e passò alle dipendenze del C.I.L., transitato intanto agli ordini del X Corpo britannico.⁵² Il 184° reggimento fanteria paracadutista, giunto il 18 maggio, il 22

49 CONTI, cit., pp. 201-207, 232-235.

50 Il C.I.L. riuniva: 11° rgt. art. (1 gr. 105/28, 1 da 100/22, 2 gr. da 75/18, 1 gr. c/c da 57/50, 1 btr. c/a da 20mm.); div. *Nembo*, su 184° (btgg. XIII e XIV) e 183° (btgg. XV e XVI) rgt. f. par., 184° art. par. (su 2 gr. – 75/27 e 100/22 – e una btr. c/a da 20 mm.) e supporti; la I br. su 4° rgt. bers. (btgg. XXIX e XXXIII), 3° rgt. alp. (btg. *Piemonte* e *M. Granero*), CLXXXV btg. f. par. e 1 gr. art. da 75/13; la II br. su 68° rgt. f. (su 2 btgg.), btg. f. mar. *Bafile*, IX rep. d'assalto (erede del 10° rgt. Arditi), 1 gr. art. da 75/13. Le artiglierie erano italiane, inferiori tecnicamente a quelle alleate e tedesche, con l'esclusione dei pz. c/c da 57/50 (6 libbre) britannici, mentre le GU denominate “brigade” avevano la metà delle pedine operative di livello btg. che avevano allineato nella Grande Guerra e potevano paragonarsi per dimensioni alle analoghe unità britanniche contemporanee, non disponendo però di armi c/c, mezzi ruotati e cingolati e artiglierie di pari qualità. *Il Corpo Italiano di Liberazione*, Roma, USSME, 1971, pp. 60-62. Una brigata britannica allineava 3 battaglioni, e 3 brigate costituivano una divisione. La divisione americana disponeva di 3 reggimenti di 3 battaglioni. In quanto alle artiglierie e ai supporti della manovra, il rapporto era analogo, e ci vedeva quindi fortemente penalizzati.

51 *Il Corpo*, USSME, cit., pp. 15-17.

52 *Il Corpo*, USSME, cit., p. 15.

venne schierato nel nuovo settore “Rio Chiaro”, costituito a seguito dell’ampliamento degli organici italiani. Il suo XIV battaglione in 1° *scaglione*, e il XIII in 2°. A sinistra era dislocata la 2a divisione neo-zelandese e a destra il 4° reggimento bersaglieri. Il 26 l’intera *Nembo* fu inserita nel C.I.L.⁵³

Il periodo primaverile fu caratterizzato da intensa attività di pattuglie con ricognizioni e colpi di mano, ad esempio il 3 maggio, a Valle di Mezzo, ebbe luogo uno scontro fra una pattuglia del 184° e una grossa formazione tedesca.

Il 19 maggio il capitano Luciano Della Valle ebbe ordine di eseguire un’azione dimostrativa. Questa, in effetti, divenne un attacco a fondo. Un plotone dello stesso reparto, al comando del sottotenente Bruno Bussolin, raggiunse q. 1177 di M. S. Michele d’Abruzzo, aggredì tre munite posizioni tedesche conquistandole, ma dovette subire il ritorno avversario. Ferito alla gamba destra l’ufficiale proseguì nell’attacco, fino a essere abbattuto da una raffica: fu decorato con l’oro al valor militare.⁵⁴ Al termine di questo primo scontro i paracadutisti non ebbero la meglio, avendo subito la probabile cattura di 3 uomini. Furono accertati in effetti – in seguito – 5 morti e 4 feriti per i tedeschi, oltre a 3 morti e 4 feriti probabili. Per i paracadutisti 10 feriti, 3 dispersi e 5 morti. Sempre il 19 il tenente Alfredo Amitrano ebbe ordine di contrattaccare col proprio plotone, cosa che fece rioccupando temporaneamente le posizioni. Rimasto ferito, si difese accanitamente, ripiegando solo a seguito di ordini superiori. Combattimento convulso, sanguinoso e difficilmente interpretabile, soprattutto oggi, in assenza dei protagonisti. Considerato il costo in vite umane, potrebbe essere accaduto che in fase di avvicinamento per l’esecuzione del colpo di mano, i paracadutisti siano stati scoperti e abbiano dovuto agire di forza, fidando nella sorpresa e nel buio. Ovvero che l’ufficiale abbia voluto lanciare l’assalto fidando eccessivamente nella sorpresa e non tenendo conto – o non conoscendo – la forza del dispositivo che aveva di fronte. Di certo in questo frangente la *Nembo* ebbe un assaggio di ciò che avrebbe dovuto attendersi dalla difesa tedesca: ostinata resistenza e contrassalti.

In seguito all’offensiva destinata a scardinare la Linea *Gustav* il C.I.L. concorse con propri sforzi offensivi nell’area delle Mainarde. Il 24 maggio fu diramato l’ordine di procedere da M. Marrone in direzione Picinisco, e a partire dalle ore

⁵³ *Il Corpo*, USSME, cit., pp. 19-20.

⁵⁴ A Della Valle MBVM, al Bussolin MOVV. BUMG, An. 1945 disp. 14a, BUMD An. 1947 disp. 18a.

7 del 27 il CLXXXV del maggiore Massimino operò con altri reparti del C.I.L. facenti parte del suo settore “Marrone”, mentre i 2 battaglioni del 184° reggimento fiancheggiavano il movimento. La *colonna Massimino*, la più meridionale, aveva per obiettivo iniziale q. 1465, per costituire un fianco difensivo utile a permettere la progressione delle altre due colonne, formate una da alpini, l'altra da bersaglieri e arditi del IX reparto d'assalto.⁵⁵ Una delle pattuglie del 184°, in zona Colle Porcazzete, cercò di sorprendere una posizione tedesca.

Contestualmente pattuglie del XIV battaglione paracadutisti da Costa S. Pietro raggiunsero Colle Porcazzete. La progressione italiana fu ostacolata solo nel settore del 68° reggimento fanteria, e il resto del dispositivo proseguì, con la 40a compagnia del XIV/184° che risaliva Valle Monacesca puntando su q. 2021 e poi su q. 2070 di M. Cavallo. Mentre nel settore più a nord l'avanzata fu contrastata, il XIV *Nembo* spinse anche la 41a compagnia su S. Biagio Saracinisco e pose la 42a a presidio di Colle Porcazzete. La difesa tedesca iniziò ad irrigidirsi davanti a fanti, arditi e bersaglieri, ma a sera la 40a era su q. 2070 e la 41a a S. Biagio Saracinisco. Il 28 l'azione riprese, col CLXXXV che rastrellò Valle di Mezzo e in direzione M. S. Michele e Casone del Medico, mentre giunse ordine di recuperare e muovere altrove il 184° reggimento, atteso l'andamento favorevole delle azioni nel suo settore.⁵⁶ Durante il movimento, il 29 a Montagnola d'Abruzzo, il sottotenente Claudio De Colombani, comandante una sezione di pezzi da 47/32, che si era offerto volontario per partecipare all'inseguimento con le unità di punta, col fuoco dei suoi pezzi riuscì a costringere l'avversario ad un ulteriore arretramento. L'azione di inseguimento fu condotta dal capitano Piero Manfredi e consentì di recuperare armi, munizioni e prigionieri. Appariva intanto evidente che lo sfondamento operato nel settore dei M. Aurunci e di Castelforte dai coloniali francesi del C.E.F. avesse indotto i tedeschi a ripiegare, ordinatamente, per sottrarsi all'aggiramento.⁵⁷

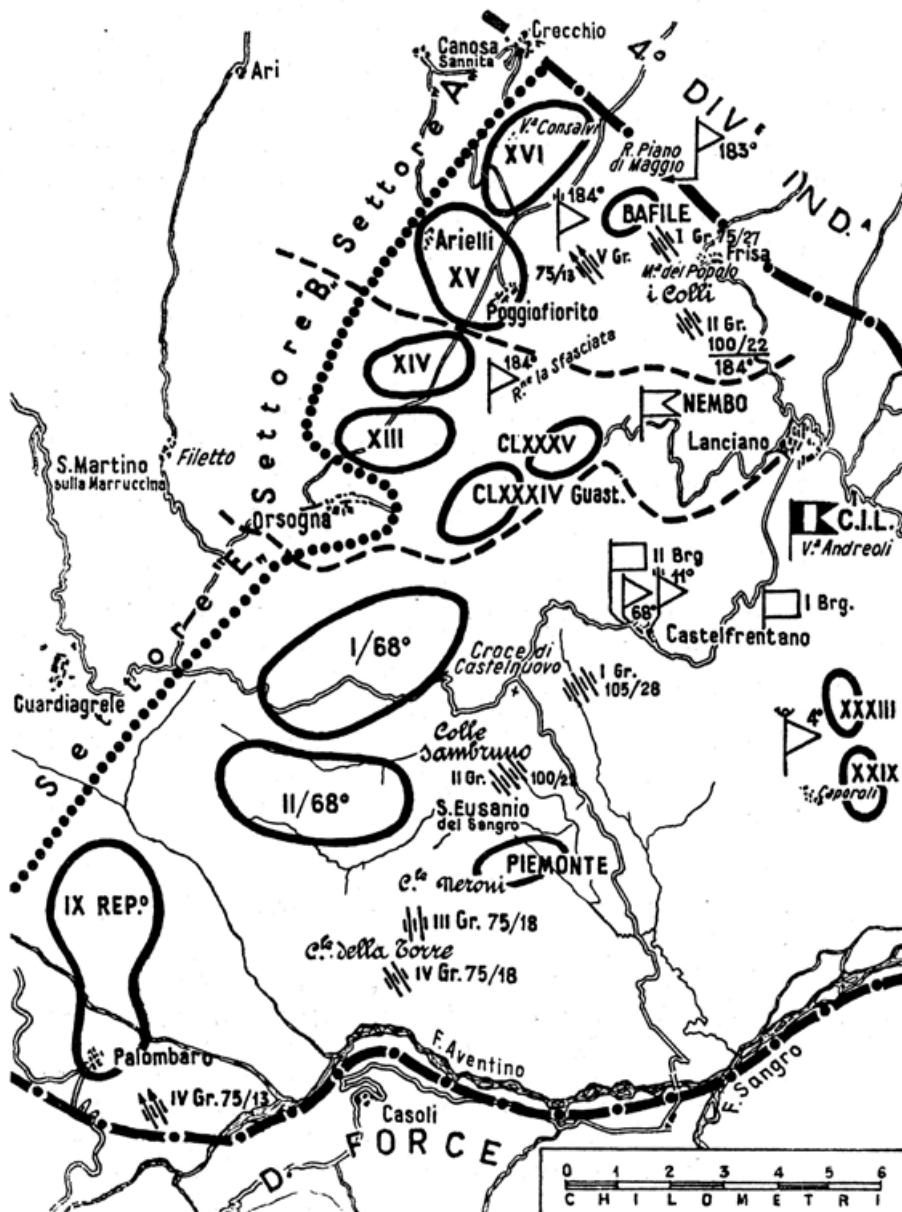
Intervenire ai primi di giugno il trasferimento del C.I.L. alle dipendenze della 4a divisione indiana, nel settore adriatico, dove già dal 31 maggio era schierata – con altre unità – la *Nembo*. Essa occupava il settore destro, a contatto con la 4a

55 A seguito dell'armistizio, metà del 10° Reggimento Arditi era passata coi tedeschi, mentre i lealisti formarono un battaglione, designato IX Reparto d'Assalto in memoria di quello comandato da Messe durante la grande guerra. ARENA, *Folgore* cit..

56 *Il Corpo Italiano*, USSME, cit., pp. 27-50.

57 Mario PUDDU, *La Battaglia di Castelforte*, Tip. Artistica A. Nardini, 1965.

SCHIERAMENTO INIZIALE DEL C.I.L. NEL SETTORE ADRIATICO (3-7-VI-1944)



Schieramento del Corpo Italiano di Liberazione fra il 3 e il 7 giugno 1944, nella zona di Lanciano. I battaglioni paracadutisti della divisione Nembo sono in 1° scaglione, in riserva il CLXXXV Reparto Arditi Paracadutisti, già 185° rgt. della Nembo, il CLXXXIV Guastatori Paracadutisti e il btg. di Fanteria di Marina Bafile.

indiana, e era stata temporaneamente rinforzata con CLXXXV e col battaglione di fanteria di marina *Bafile*, in 2° *scaglione* rispettivamente a 183° e 184°. ⁵⁸ Anche questo provvedimento conferma che l'intrinseca debolezza dei vari livelli ordinativi italiani determinava poi la necessità di adottare provvedimenti sul piano effettivo, rimaneggiando quello che era l'organico ufficiale per adempiere ai compiti tattici affidati. ⁵⁹

Fra l'8 e l'11 giugno ebbe luogo l'avanzata fino al fiume Pescara. Alle 07:30 circa, una compagnia del XVI/183° mosse a nord di Crechchio, e verso le 11 l'intero 183° occupò il costone orientale della strada Canosa-Arielli, a sostegno del fianco sinistro della 4a indiana. Il 184° diresse su Orsogna, in direzione sud-ovest, verso Guardiagrele; si trattava di manovre divergenti che tendevano ad ampliare l'intervallo fra i due reggimenti. Nel primo pomeriggio il 183° raggiunse S. Romano e Il Colle, occupando intorno alle 18:30 Canosa Sannita senza incontrare resistenza. La *Nembo* ebbe poi ordine di continuare a muovere verso Villamagna. Fra 4 e 5 giugno gli alleati avevano occupato Roma e l'avanzata negli altri settori era fortemente ostacolata da interruzioni, campi minati speditivi e retroguardie tedesche.

In questi primi giorni di giugno iniziò ad emergere la figura del sottotenente Roberto Podestà del 184°, protagonista coi suoi esploratori di numerose pattuglie, venendo per due volte a contatto balistico con l'avversario e riportando sempre utili informazioni. ⁶⁰

Il mattino del 9 giugno il XIV/184°, alle 11 circa, occupò Ari, mentre il 183° raggiungeva Giuliano Teatino e, verso le 13, S. Rocco. Nel pomeriggio la 38a/XIII/184° del tenente Cavallera, in avanguardia in questa fase d'inseguimento, guadò il torrente Foro e superò Villamagna, quindi raggiunse e catturò alcuni nu-

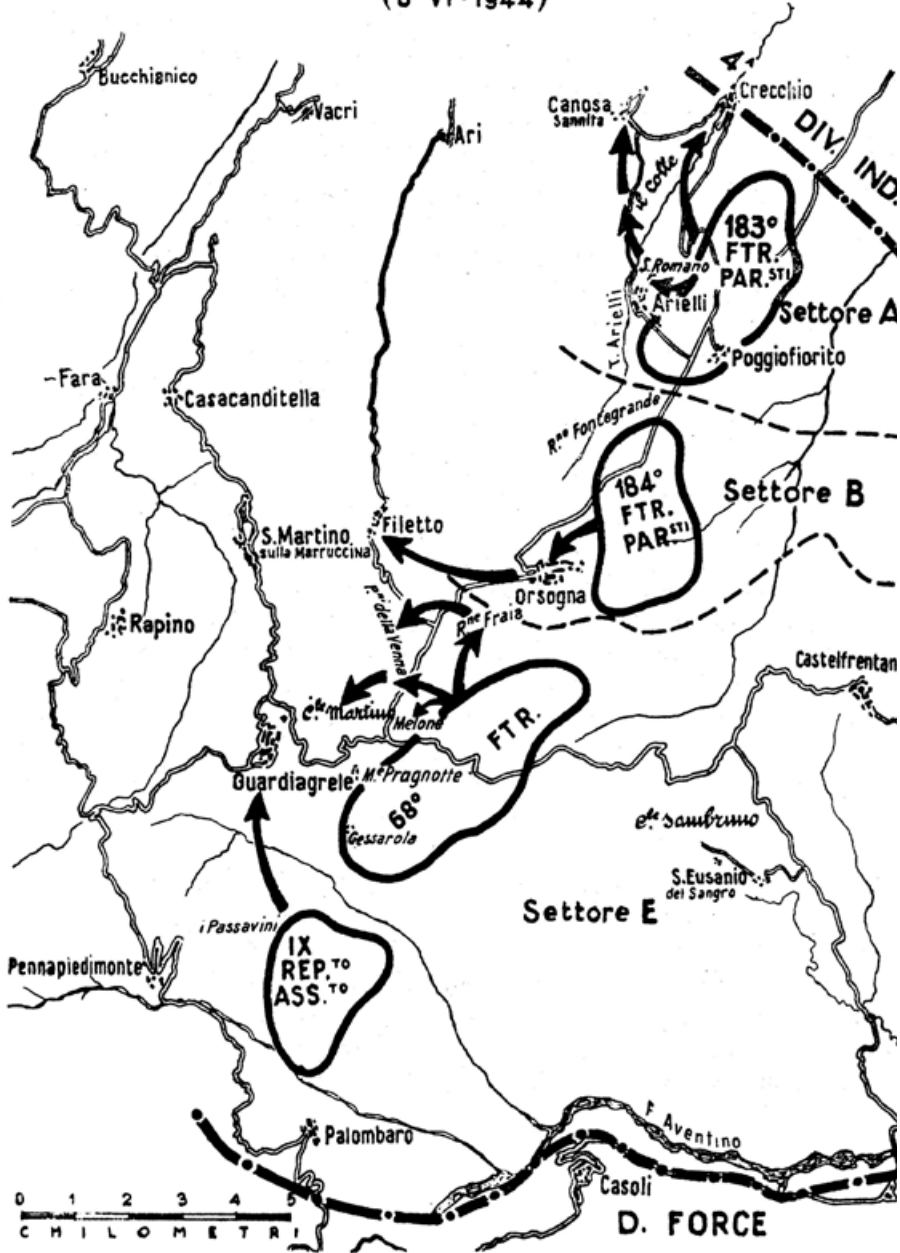
58 *Il Corpo Italiano*, USSME, cit., pp. 61-64.

59 Nei primi 4 anni del 2° conflitto mondiale la prassi italiana di costituire sovente rgtt. su 2 btgg. aveva reso necessario, alla div. *binaria*, la costituzione di una propria riserva prelevando un btg. da uno dei rgtt., indebolendo ancor di più le proprie pedine. Vd. BURGIO Carmelo, *Dalla Valtellina a Trieste*, Forlì, 2020 (ed. fuori commercio). Durante la Guerra di Liberazione la maggiore disponibilità di forze alleate evitava di dover far ricorso a tale provvedimento, oltre a fornire un potenziale di artiglieria di sostegno decisamente superiore. Peraltro l'utilizzo di parte di una brigata per rendere efficace il dispositivo difensivo della *Nembo* conferma che l'effettivo livello di forza del C.I.L. fosse quello di una divisione.

60 MBVM. BUGM, An. 1945 disp. 14a.

AVANZATA DEL C.I.L.
(8-VI-1944)

Schizzo n°7



8 giugno 1944, inizia l'azione della *Nembo* coi reggimenti operanti su direzioni divergenti, su Filetto e Guardiaagrele e su Canosa Sannita.

clei nemici in ritirata. Utilissimo fu il movimento aggirante che fece compiere al proprio plotone il sottotenente Mastrantonio, che riuscì a giungere sul tergo delle forze nemiche, eliminandole a colpi di bomba a mano e con un attacco alle brevi distanze. A quel punto il Cavallera, d'iniziativa, puntò su Chieti, conquistata intorno alle 18. L'unità riuscì ad evitare alcune demolizioni, in particolare quella del ponte stradale di Ponte S. Andrea. Fu quindi accolta dalla popolazione in festa per cui, ancorché Chieti non fosse nel settore della *Nembo*, il V Corpo britannico accettò il fatto compiuto disponendo le modifiche di settore conseguenti. A sera il 183° del colonnello Quaroni⁶¹ era a Madonna del Carmine, a sud ovest di Villamagna, dove era dislocato il 184°. Il movimento, con l'eccezione degli scontri di Chieti, era stato contrastato dai tedeschi solo con mine e interruzioni stradali.

L'11 giugno la *Nembo* si schierò nella zona di Chieti, col 184° in 1° *scaglione* sulle alture fra Madonna delle Piane e S. Filomena, il 183° in 2° *scaglione* a sud di Chieti. Alle 16 i motociclisti della 184a compagnia realizzarono il contatto a Sulmona con i britannici, mentre elementi del 184° superavano il fiume Pescara. In questa giornata il CLXXXV fu sottratto alla *Nembo* e assegnato di rinforzo alla I brigata del C.I.L., che aveva incontrato maggiori difficoltà nella progressione. Fra 11 e 12 l'intera *Nembo* superò il fiume dislocandosi col 183° fra Villanova (XV battaglione) e la zona nord-ovest di Cerratina (XVI), mentre il 184° posizionava il XIII a Cepagatti e il XIV a Vicenne. In quanto al CLXXXIV guastatori paracadutisti del capitano Vittorio Dogliani – reduce di Alamein ove era stato alla testa della compagnia comando del II/187° – venne schierato a sud di Villanova. Sul fronte della I brigata del C.I.L., il CLXXXV era in riserva in zona Villa Zappa Costa. In questa fase i britannici, riconoscendo una maggiore affidabilità alle unità italiane, assegnarono proprie artiglierie e piccoli rinforzi blindo-corazzati al C.I.L.⁶²

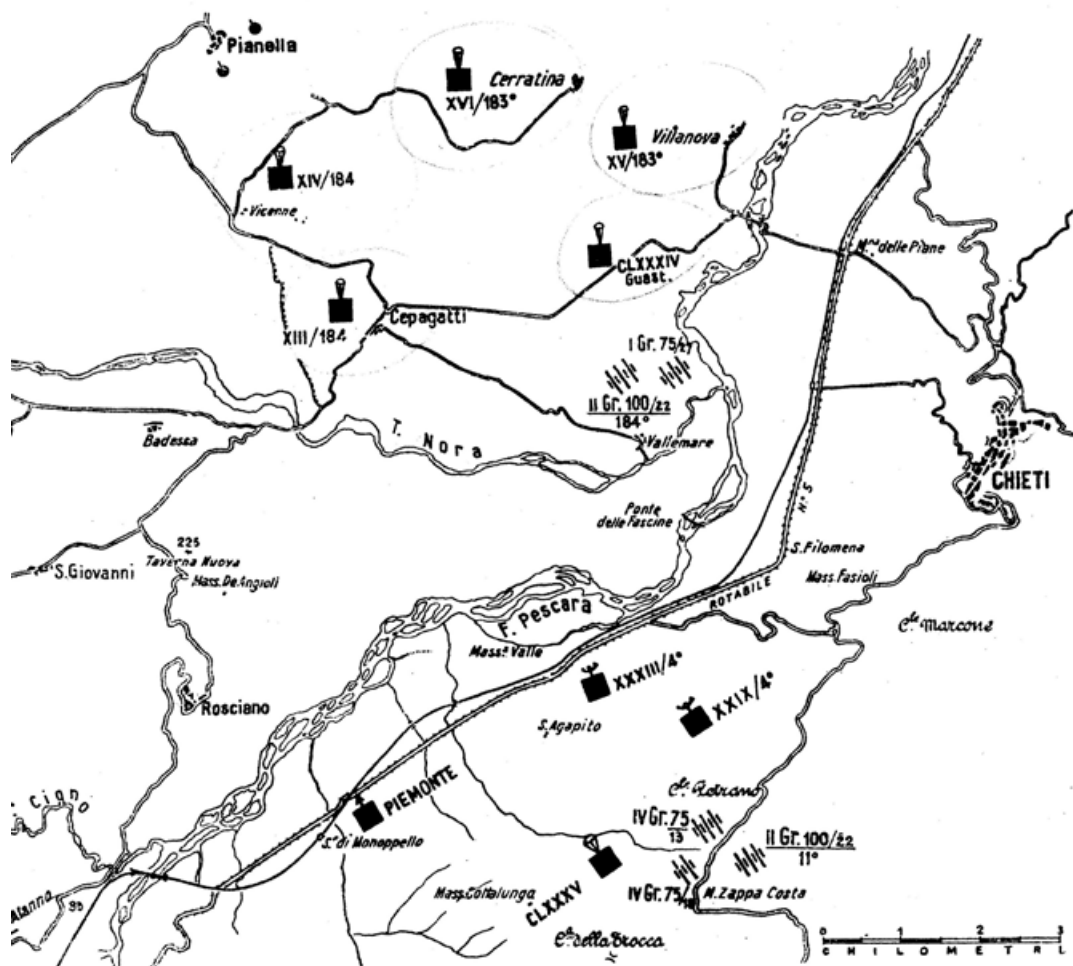
Fra 13 e 15 giugno proseguirono le operazioni di rastrellamento, soprattutto attraverso l'enucleazione di pattuglie e l'effettuazione di limitate puntate offensive. Il 13 giugno la 184a motociclisti alle ore 12 raggiunse L'Aquila, sgomberata dai tedeschi mezz'ora prima, e una sua pattuglia si portò a Penne. Il CLXXXV reparto intanto seguiva la sua I brigata al di là del Pescara, portandosi a Molino Cepagatti. A partire dal 16 giugno la *Nembo* ebbe ordine di muovere su Ascoli Piceno, lungo la direttrice Chieti-Penne-Teramo, lanciando la 184a motociclisti

61 Per il combattimento di Filottrano ricevette una CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 9a.

62 SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 68-77.

SCHIERAMENTO DEL C.I.L. A CAVALLO DEL F. PESCARA
(12 GIUGNO 1944)

Schizzo n°8



12 giugno 1944. Schieramento della *Nembo* dopo il superamento del fiume Pescara.

la mattina del 17 da Popoli per Penne-Teramo, col compito di ricognire l'itinerario, comunicarne lo stato e le interruzioni eventuali e collegarsi con la 3a divisione *Carpatica* polacca,⁶³ che aveva sostituito la 4a indiana. Contestualmente

⁶³ 3a div. f. *Cacciatori dei Carpazi* su 1a e 2a br. *Cacciatori dei Carpazi*, 12° rgt. *Ulani di Podolia*, 3 rgt. art. cam., 1 rgt. art. c/c, 1 rgt. art. c/a, e supporti.

CLXXXV e bersaglieri motociclisti furono inviati a L'Aquila, per assicurarvi l'ordine pubblico.⁶⁴

Transitato il C.I.L. alle dipendenze del II Corpo polacco, il CLXXXV arditi paracadutisti rimase su L'Aquila, mentre la *Nembo* proseguiva verso nord. Una pattuglia della 184a motociclisti entrò in Ascoli Piceno alle 12:30 circa del 18,⁶⁵ il giorno seguente il comando del 183° e una sua compagnia raggiunsero con gli automezzi Teramo, mentre il 184°, a piedi, si portava in zona Castiglione, infine il 20 e il 21 il resto del 183°, il CLXXXIV guastatori e le artiglierie raggiunsero l'area del citato capoluogo abruzzese. La 184a motociclisti si era invece dovuta arrestare a Sarnano per via delle resistenze avversarie, mentre puntava su Macerata. La giornata del 21 si concluse con il 183° a Teramo e una compagnia a Ascoli, il 184° in marcia per via ordinaria fra Castiglione e Teramo, l'artiglieria divisionale a Teramo e i servizi a Penne. Il vero problema era costituito dalla scarsa disponibilità di automezzi e ciò rallentava la manovra. Gli alleati non ne assegnavano, avendo preteso, negli accordi, che l'Italia fornisse gli automezzi per i propri reparti. Peraltro il Regio Esercito aveva dovuto consegnare molti mezzi ai francesi, in Corsica, e sulla cospicua preda bellica alleata non si poteva far affidamento.⁶⁶

In questo periodo fu progettato un aviolancio di un battaglione di paracadutisti italiani nella zona di Firenze, nonostante il parere negativo del generale Utili che riteneva inopportuno e rischioso un tale intervento. Il lungo periodo trascorso dall'ultimo lancio di addestramento, la necessità di utilizzare procedure, velivoli e paracadute alleati, avrebbero reso necessario un periodo adeguato di riorganizzazione e, in caso di fallimento, il C.I.L. avrebbe perduto il credito faticosamente acquisito. Ciononostante fu deciso di utilizzare il CLXXXV, trasferito immediatamente a Brindisi e sostituito nella II brigata dal battaglione fanteria marina *Grado*, che col *Bafile* andò a costituire il reggimento *S. Marco*.⁶⁷

Il 22 giugno la 184a motociclisti, superata Sarnano, si doveva nuovamente arrestare nella zona di Abbazia di Fiastra e Colbuccaro, a sud di Macerata, per via delle retroguardie nemiche al solito assai combattive. La pattuglia al comando

64 SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 77-80.

65 DI SANTE C., BATTISTINI M. G., *Fascismo e Resistenza nel Piceno*, Ascoli Piceno, 2003.

66 SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 81-85.

67 SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., p. 86.

dell'ufficiale, che aveva superato il Chienti e tentato di catturare un nucleo avversario, fu investita dal fuoco nemico e il paracadutista Vittorio Bergamini venne spedito a chiedere soccorso al sergente maggiore Pierino Luccio, inizialmente rimasto a fungere da copertura. Il Bergamini giungeva, non visto, alle spalle di un nucleo nemico e lo attaccava infliggendogli perdite, poi raggiungeva il Luccio, che non esitava a lanciarsi in soccorso unitamente ai suoi uomini, consentendo ai commilitoni di guadare di nuovo il Chienti.⁶⁸ Veniva spedito in soccorso il XVI/183° e la 48a compagnia di quest'ultimo forniva il proprio sostegno in serata. Contestualmente il resto del 183° stava ancora muovendo su Ascoli Piceno, il 184° su Germignano, a sud-est di Teramo e il CLXXXIV guastatori paracadutisti si era raccolto a sud di Cellino Attanasio. Dal suo canto l'artiglieria – a Teramo – stava distaccando una batteria, la 1a, a supporto dei reparti bloccati. La 184a motociclisti era comunque riuscita a realizzare il collegamento con la I brigata polacca a destra e con i britannici a sinistra.⁶⁹

Il 23 nuovo combattimento contro le retroguardie tedesche, a Casa *Branco* di q. 256 e ad Abbadia di Fiastra. Il sottotenente Vincenzo Castelli del 184° artiglieria, portatosi avanti, venne investito dal fuoco di alcune postazioni tedesche, ordinò allora immediatamente che un pezzo fosse portato in prima linea e, con quello, fece eliminare la resistenza nemica.⁷⁰

In questa fase, il comando del C.I.L. disponeva che la *Nembo*, oltre ad operare a sud di Macerata fra Abbadia di Fiastra e Colbuccaro, si riunisse fra Sarnano e Amandola, per puntare su Serra S. Quirico-Castellbellino-Passo Imperatore per interdire la statale n. 76 e proteggere il fianco sinistro polacco. Intanto il XVI/183° aveva raggiunto Colbuccaro e Abbadia di Fiastra, mentre il XV/183° era a Urbisaglia, la 184a motociclisti proteggeva il fianco fra S. Maria di Pieca e S. Ginesio e il I/184° Artiglieria Paracadutisti da 75/27 forniva sostegno di fuoco al 183°.⁷¹

L'azione offensiva fu ripresa il 26 alle 9, col XV/183° rinforzato dalla 184a compagnia motociclisti che doveva occupare la riva destra del torrente Potenza e il XVI che proteggeva il fianco da minacce provenienti da Tolentino. La direttrice passava per Sforzacosta-Macerata-Villa Potenza e il sostegno di fuoco fu

68 Ai due MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 9a e 21a.

69 SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., p. 87.

70 CGVM, BUMG, An. 1945, disp. 14a.

71 SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., p. 89.

assicurato dal I/184°. La reazione tedesca a difesa del Chienti fu particolarmente violenta, con massiccio fuoco di artiglieria; si ebbero 9 morti e 24 feriti e a sera fu sospeso l'investimento, considerato che era stata almeno chiarita la situazione, individuando il nemico schierato in forze.

Il XV/183° rimase sulle alture di Colbuccaro denominate qq. 261, 232, 246 e 211, a est della statale n. 78, e il XVI a ovest della rotabile sulle qq. 224, 256 e 259; la 184a motociclisti tornò a S. Ginesio con pattuglie avanzate su Collefiorito, a sud-est di Camerino, per collegarsi ai britannici, e a Borgiano e Paterno – a sud-est di Tolentino, per saggiare le resistenze nemiche. Era altresì affluito il II/184° artiglieria coi suoi pezzi da 100/22⁷² e 2 batterie controcarro alleate da 57/50 erano giunte in rinforzo al bivio di S. Maria di Pieca, per interdire attacchi tedeschi sulla sinistra del 183°, provenienti da Calderola. Anche il CLXXXIV guastatori, considerato l'afflusso di fanterie tedesche, era stato schierato con 2 compagnie a Urbisaglia e una, arretrata, a Pizzo di Meta, a sud-est di Sarnano. Fu necessario far intervenire anche la 184a compagnia minatori artieri, per aprire varchi in estesi campi minati.

Venne pianificato dal comandante del C.I.L. l'investimento di Macerata, ma i tedeschi, nella notte sul 30 giugno, si sganciarono. In quei giorni la *Nembo* lasciò sul terreno una trentina di uomini, come ricordato dalla lapide presente a Colbuccaro.

Alle ricognizioni aveva partecipato il sottotenente Leonida Putaturo del XV/183°, incurante delle recenti ferite, che era riuscito a penetrare da solo in Macerata ancora in mani nemiche, raccogliendo informazioni utili per il prosieguo dell'azione. Se ne parlerà ancora a Filottrano. Era reduce di Alamein, IX battaglione del 187°. ⁷³

La *Nembo* lo stesso 30 ebbe allora ordine di costituire un gruppo tattico e puntare sul torrente Potenza, su due colonne. Quella di destra costituita dal 183°, con artiglierie e servizi di rinforzo, doveva muovere sulla direttrice Sforzacosta-Villa

72 Con l'assegnazione al C.I.L. il rgt. art. par. della *Nembo* aveva abbandonato la fisionomia di reparto aviotrasportato con pz. da 47/32 *Mod. 35*, ed era stato trasformato in reparto di artiglieria divisionale a tutti gli effetti, su I gr. da 75/18 e II gr. da 100/22, con una btr. c/a da 20/65. I materiali erano italiani. CAPPELLANO F., ORLANDO S., *L'Esercito Italiano dall'armistizio alla guerra di Liberazione*, SME-Uff. Sto., Roma, 2005.

73 IX btg., 27a cp.; D'ORONZO Raffaele, *Folgore ... e si moriva*, Mursia. Milano. MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 14a.

Potenza; l'altra – riuniva CLXXXIV guastatori e una compagnia mortai – doveva proteggerne il fianco sinistro. Intorno alle 10:30 del 30, pattuglie del 183° superarono il fiume Chienti, seguite da elementi dei battaglioni XV e XVI. Alle 15 erano in vista di Macerata da cui il plotone esploratori del XV scacciò gli ultimi tedeschi. Prima di sera la cittadina venne occupata dal XV, seguita dalla 184a motociclisti e dal comando di reggimento, mentre il CLXXXIV guastatori si portava a q. 445 di Colle Tolentino e elementi motociclisti partiti da S. Ginesio entravano in Tolentino.

Per correttezza giova sottolineare che altra versione, sostenuta dall'A.N.P.I., sostiene che a Macerata sarebbero giunti per primi i partigiani del gruppo bande *Nicolò*.

Presi accordi coi polacchi, il comandante del C.I.L. inviava la *Nembo*, fatta eccezione per il gruppo tattico impegnato oltre il torrente Chienti, nell'area di Abbadia di Fiastra, impiegando gli automezzi per le aliquote rimaste a Chieti.

Il 1° luglio il gruppo tattico su base 183° proseguiva il movimento sempre su due colonne, fiancheggiato da pattuglie della 184a motociclisti. La colonna di destra alle 07:45 era a Villa Potenza, alle 10 passò col grosso il corso d'acqua e a sera si schierò sul torrente Monocchia, col XVI/183° a sud di Villa Cimarella, il XV/183° al bivio per Appignano sulla strada Macerata-Filottrano, e il I/184° artiglieria paracadutisti a est di q. 226. La colonna sinistra col CLXXXIV, da Pollenza raggiunse il Potenza rimanendo in posizione arretrata rispetto a quella di destra, e i motociclisti della 184a, a protezione del fianco sinistro del dispositivo, si dislocarono a sud di Treia, ma per le interruzioni stradali non furono in grado di realizzare, muovendo sulla strada per Foligno, il collegamento col *12th Lancers* del X Corpo britannico.⁷⁴

L'esigenza di muovere determinò problemi logistici e il Corpo polacco il 1° luglio ordinò che il C.I.L. transitasse in *2a schiera*, affinché potesse riorganizzarsi e riunirsi; la *Nembo* mantenne in attività il gruppo tattico enucleato e il 3 si concentrò fra Abbadia di Fiastra e S. Crocifisso, svolgendo ricognizioni verso il torrente Esino e gli abitati di Cingoli e Staffolo.⁷⁵

74 SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 90-95, 271-273.

75 SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 96-97, 274-276.

Il tentativo di attraversamento del Fiumicello

Il paese di Filottrano era difeso dal 994a reggimento granatieri della 278a *Inf. Div.*, con i suoi battaglioni I (cap. Koetke) e II (cap. Hans Kurz). Questi disponevano del sostegno di 3 cannoni d'assalto *Ansaldo-Fiat* da 75 mm. predati al Regio Esercito dopo l'8 settembre,⁷⁶ e di un plotone controcarro divisionale su 3 pezzi tedeschi da 75/40.⁷⁷

Il 2 luglio, domenica, intorno alle 05:45, i tedeschi lanciarono all'alba un contrattacco contro le linee polacche, con 4 cannoni d'assalto appartenenti alla 2a compagnia del 278° gruppo c/c divisionale e la riserva costituita dal II/994°. I corazzati, giunti a 3-400 metri dallo schieramento polacco, furono investiti dal fuoco di artiglieria e distrutti e i tedeschi finirono respinti con gravi perdite.⁷⁸

Poco dopo il XV/183° del maggiore Felice Valletti-Borgnini,⁷⁹ nel corso della sua progressione verso nord a cavallo della strada Macerata-Jesi, in coordinamento alle forze polacche, andò a cozzare contro unità tedesche sistemate in posizioni dominanti sulla riva sinistra del torrente Fiumicello. In quel momento marciava in testa la 43a del capitano Aurelio Maja, seguita in rincalzo dalla 44a a destra e dalla 45a a sinistra, a loro volta a precedere la compagnia Armi Accom-

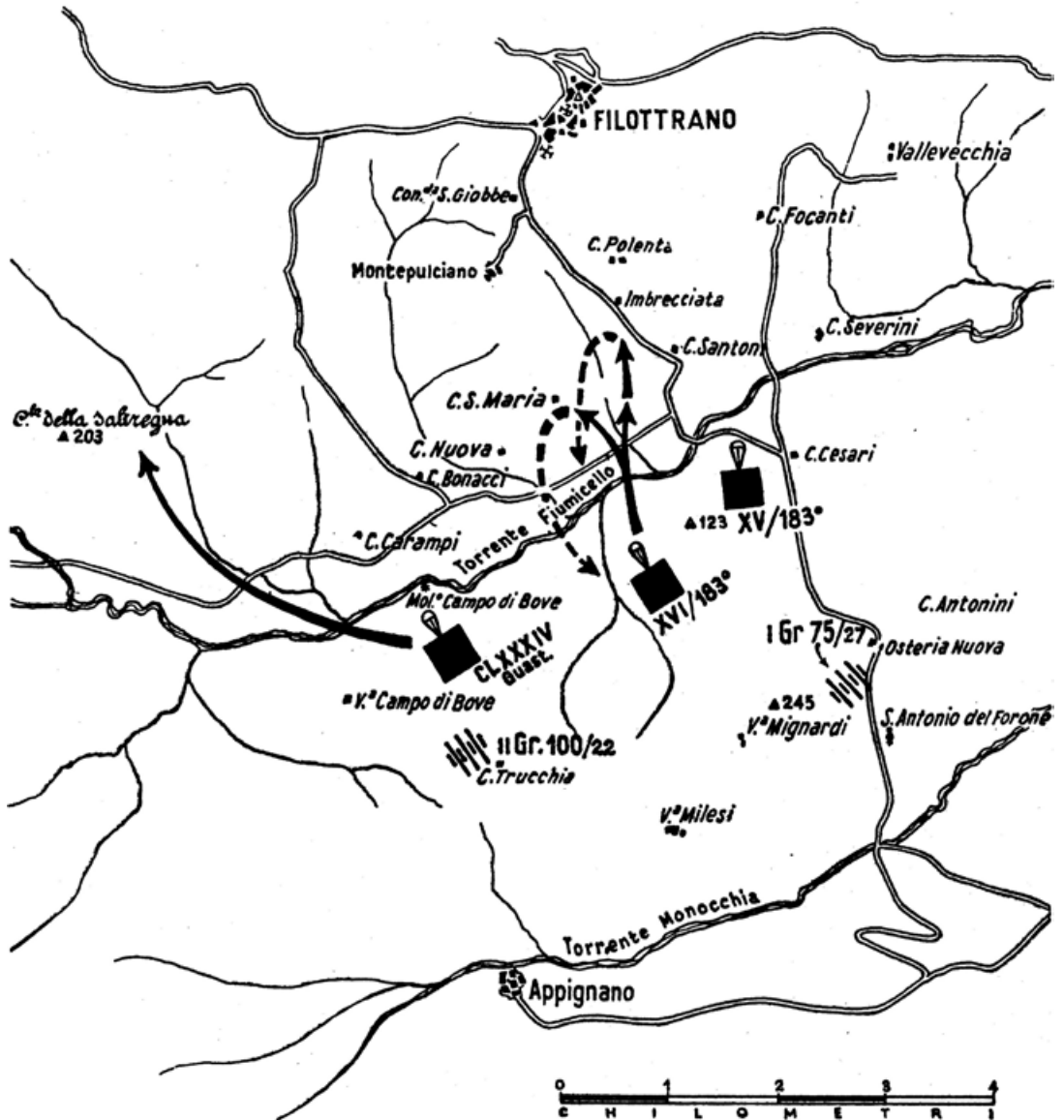
76 La *Fiat-Ansaldo* a partire dal 1938 progettò il smv. da 75/18, impiegato in A.S. a partire dal 1941 come cacciacarri, anche in considerazione delle limitate prestazioni dei carri M-13/40 e M-14/41 nei confronti dei più moderni mezzi in dotazione al Commonwealth, e della sua sagoma ridotta e bassa. La sua evoluzione fu il mezzo M-42M con cannone da 75/34, più lungo e efficace. Non è dato conoscere se i mezzi tedeschi [il più moderno fu denominato *StuG M42 mit 75/34 (851) (i)*] impiegati in questo frangente appartenessero alla versione originaria o a quella più evoluta. PIGNATO Nicola e CAPPELLANO Filippo, *Gli autoveicoli da combattimento dell'Esercito Italiano*, Vol. 2° (1940-1945), SME-Uff. Sto., Roma, 2002.

77 SANTARELLI Giovanni, *La battaglia di Filottrano*, Ed. Comune di Filottrano, pp. 58-59.

78 Il 7,5 cm PaK 40 (*Panzerabwehrkanone 40 7,5 cm* - Cannone anticarro mod. 40 da 75 mm) era il controcarro standard dell'esercito tedesco durante la seconda parte della 2a GM. SANTARELLI G., *La battaglia ..*, cit., pp. 85-87; HOPPE E., *Die 278 Infanterie-Division in Italien, 1944-1945*, Hans-Henning Podzun Verlag, Bad Nauheim 1953; CAPPELLANO Filippo, *Le artiglierie del Regio Esercito nella seconda guerra mondiale*, Albertelli Edizioni Speciali, Parma, 1998.

79 A Filottrano ebbe una MAVM; Ad Alamein, comandante il IV btg. par., venne ferito nel corso dell'ultima battaglia di Alamein, v. MIGLIAVACCA, *Nel vivo*, cit. e *Assalti*, cit.; già comandante il btg X-bis della *Nembo*; v. CACCIA DOMINIONI, *Alamein*, cit.. Il padre fu generale della RSI e il fratello minore Luciano, s. ten. della GNR. Lasciò la vita militare in seguito all'abdicazione del Re dopo il referendum del 1946, v. ARENA in [irredentismo.forumfree.it/?t=16300113](https://www.iredentismo.forumfree.it/?t=16300113) e BUMG, An. 1945 disp. 21a.

OPERAZIONI DEL GRUPPO TATTICO "NEMBO" SUL T. FIUMICELLO (2-3-4 LUGLIO 1944)



Azioni per l'attraversamento del torrente Fiumicello, fra 2 e 4 luglio, da parte del XVI/183° e del CLXXXIV guastatori paracadutisti. In loc. Imbrecciata il XVI viene contrattaccato e ripiega, subendo perdite.

pagnamento. La 43a giunse all'alba ad Osteria Nuova ove prese contatto con un reparto autoblindo polacco, il cui comandante invitò gli italiani a non procedere oltre attese reattività e consistenza del dispositivo nemico. Informato dal Maja, il Valletti-Borgnini dopo 10 minuti lo raggiunse, ordinandogli di portarsi a contatto balistico del nemico, per individuarne schieramento e, possibilmente, consistenza. La 43a si spiegò, disponeva di una cinquantina di uomini sui due plotoni dei sottotenenti Giovanni Brandalise e Ermenegildo Volpi, e un plotone mitraglieri su 3 armi del sottotenente Francesco Arrigoni. A loro volta i plotoni mossero con una squadra avanzata e due arretrate, in formazione "a cuneo", fino a che la compagnia non si attestò ad una fattoria, a circa 2 km. a nord-ovest di Osteria Nuova; l'artiglieria tedesca aveva notato il movimento e iniziato i propri tiri. Dalla fattoria il terreno scendeva con forte pendenza verso il Fiumicello, e il terreno permise al reparto di schierarsi su una fronte di circa 250 metri, abbastanza al coperto dal tiro dell'artiglieria.

Il maggiore Valletti-Borgnini raggiunse la linea, dette ordine di avanzare e la 43a – dopo aver dislocato il plotone mitraglieri per coprire la progressione – si lanciò in una corsa folle e forsennata in discesa verso il Fiumicello, affidando alla velocità la propria incolumità. Il capitano Maja superò il corso d'acqua, temendo di essere rimasto indietro, raggiunse un punto elevato da cui controllare la situazione, poi comprese che la 43a si era attestata alle sue spalle, sulla riva destra e guardò ancora, stavolta a ritroso, raggiungendola. Intanto infuriava il fuoco di appoggio dei polacchi e quello di sbarramento tedesco, quest'ultimo eluso dalla tattica dei paracadutisti che non aveva concesso tempo per l'aggiustamento del tiro.⁸⁰

La colonna di destra del gruppo tattico, una volta superata Appignano, alle 11 era a Campo di Bove. Il CLXXXIV guastatori era preceduto dalla 2a compagnia del capitano Alberto Monti, seguita dalla 3a del tenente Omero Lucchi e dalla 1a del capitano Sergio Marini.⁸¹ La 2a si affacciò al Fiumicello, anche in quel punto

80 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 89-92.

81 Lucchi proveniva dall'artiglieria, aveva meritato la MOVVM ad Alamein: "*Nel corso di accanita e sanguinosa battaglia, per quattro giorni cooperava coi suoi mortai da 81 e con quelli che aveva catturato a troncane i reiterati tentativi di sfondamento delle nostre linee. In un momento particolarmente critico e decisivo della situazione, chiedeva e otteneva di accorrere coi suoi pezzi nel punto più minacciato da mezzi corazzati. Dalle nuove posizioni, benché soggetto a violento fuoco, reagiva con superba audacia infliggendo severe perdite all'attaccante, costringendolo infine a ripiegare. Tre volte successivamente ferito, rimaneva imperterrito al suo posto di dovere ed a rinnovati contrattacchi opponeva tenace*

raggiungibile con una forte pendenza a discendere, fu studiato il terreno, anche sulla riva sinistra, quindi il capitano Vittorio Dogliani⁸² diresse la 2a verso il corso d'acqua, disponendo la 3a come base di fuoco. Purtroppo la 2a subì il fuoco avversario, ben diretto e violento, che la inchiodò alla riva sinistra impedendole di avanzare e ripiegare, il nemico era pressoché invisibile. Dogliani fece ricorso al fuoco della 3a e richiese sostegno alla propria artiglieria, cercando di far accelerare l'afflusso della 1a. La 2a aveva già subito 2 morti e alcuni feriti e poté sganciarsi solo al tramonto, con l'arrivo della 1a che mosse sulla sinistra, seguita dalla 3a, e il favore delle prime ombre. La 1a investì l'avversario puntando su Casa *Morresi*, finendo sotto il fuoco delle armi nemiche. Ferito a una gamba e al viso il sottotenente Franco Carratù,⁸³ fu deciso di organizzare un colpo di mano per aver ragione della resistenza. Il ben riuscito assalto permise la cattura di 2 mitragliatrici, 2 mortai da 81mm., altro materiale e un soldato nemico, mentre gli altri dovettero fuggire. Quindi il CLXXXIV si sistemò a difesa a caposaldo sulla riva settentrionale del Fiumicello, avendo accertato che il nemico fosse schierato in forze e in grado di contrattaccare.⁸⁴

Il XVI/183° del maggiore Vittorio Pelagatti, considerate le difficoltà incontrate dal XV, fu fatto serrare verso la riva destra del torrente. La 48a/XVI del capitano Celso Dell'Orsina verso le 06, superata Villa Potenza dopo una lunga marcia nella canicola, aveva fatto qualche prigioniero e continuato, fino a raggiungere la riva destra del Fiumicello, mentre elementi blindo-corazzati polacchi tentavano una manovra aggirante sulla destra.

Giunto l'ordine di sostituire i commilitoni sulla riva sinistra del Fiumicello, dopo 14 ore di attesa sotto il sole, il XVI/183° attraversò il piccolo corso d'acqua

resistenza fino all'esaurimento delle munizioni. Solo allora rientrava al reparto. Riportando in salvo uomini, armi e mezzi di lotta. Rifiutando ogni cura, riprendeva l'azione dalle vecchie posizioni incitando i suoi valorosi a persistere nella strenua impari lotta. Esausto, abbattutosi sui mortai veniva allontanato a forza dalla linea che aveva conteso con magnifico ardore. Tempra eccezionale di animatore e trascinatore di uomini, votato soltanto al sentimento del dovere, eroico figlio della forte terra sarda, degno paracadutista della Divisione "Folgore". Africa Settentrionale, 31 agosto-4 settembre 1942; Marini cadde il 26 mar. 1945 a Tossignano, MAVM, comandante la cp. III/*Nembo*; BUMG, An. 1945 disp. 21a, An. 1947 disp. 12a.

82 MAVM e MBVM durante la Guerra di Liberazione; BUMD, An. 1946 disp. 2a, an. 1954 disp. 26a.

83 MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 14a.

84 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 93-97.

e alle 22 aveva preso posizione, raggiungendo la Fattoria *Santoni* e spingendo le sue compagnie 47a (tenente Pisapia) e 48a a cavallo della rotabile per Filottrano, fra S. Maria e Imbrecciata. Alla fattoria i paracadutisti in ricognizione, avendo verificata la presenza di una trentina di civili, fecero sistemare una bandiera bianca ben visibile dai polacchi, affinché non fosse bombardata, e quindi si allontanarono.⁸⁵

Nella notte sul 3 il II/994° tedesco lasciò il castello di Centofinestre, pressoché circondato, rettificando la linea e collegandosi col II/992° schierato nelle contrade di S. Margherita e Montoro. I polacchi lanciarono ulteriori attacchi, infliggendo e subendo perdite e impegnando i tedeschi.⁸⁶

Alla mezzanotte fra 2 e 3 il XVI/183° risultava schierato con la 46a di rincalzo, schierata a caposaldo, la 47a a destra e la 48a a sinistra, e alle ore 01:15 il plotone *esploratori* del tenente Consales – 24 uomini – iniziò la sua ricognizione. Il subalterno, dal dialogo avuto col suo comandante di battaglione, aveva compreso che i tedeschi stessero per ritirarsi da Filottrano. Ricordiamo, del resto, che fino ad allora il nemico aveva sempre abbandonato i centri abitati e le posizioni occupate, limitandosi a brevi azioni ritardatrici. Pertanto il Consales mosse con equipaggiamento ridotto al minimo, lasciando indietro anche zaini e borracce, con l'incarico di suonare a distesa le campane della chiesa una volta verificato che il centro fosse stato evacuato. È appena il caso di commentare negativamente questo atteggiamento rilassato, durante un'azione che, comunque, era di combattimento. Diviso il plotone in una pattuglia in avanguardia, due laterali e una centrale, l'ufficiale raggiunse le prime case del paese e non registrò movimento nemico. Anche alcuni civili del luogo confermarono come le abitazioni isolate fossero state abbandonate dai tedeschi nel pomeriggio. Poco prima dell'alba tuttavia, un nucleo inviato in ricognizione nel centro del paese individuò cospicue forze tedesche e ripiegò di corsa dandone notizia, ma a quel punto il plotone rimase improvvisamente inchiodato dal fuoco di armi automatiche e si avvide di essere praticamente circondato, decise pertanto di asserragliarsi in una fattoria. Perso un uomo, il paracadutista Mario Bartolini,⁸⁷ centrato dal fuoco nemico, il Consales riuscì ad inviare due staffette per riferire al comando del battaglione, e si

85 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 104-107.

86 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 113-114.

87 MBVM, *Decreto 19 apr. 1945*, BUMG, An 1945, disp. 17.

barricò come meglio poté, non riuscendo tuttavia a sfuggire alla morsa nemica.⁸⁸

Il maggiore Pelagatti, nulla avendo percepito, aveva già mosso 47a e 48a verso località Imbrecciata, dove alle 03 i reparti si attestarono. Il tenente Alfredo Pisapia, in precedenza subalterno della 48a e adesso comandante la 47a, ricordava che i due reparti avevano mosso indipendenti l'uno dall'altro per via del buio e del terreno, e si erano riuniti nella località di destinazione. L'altopiano era deserto e ricco di rigogliosa vegetazione, le unità enuclearono alcune pattuglie e ebbero la sensazione che la situazione fosse alquanto tranquilla. Intanto, all'alba, Pelagatti si rese conto di aver schierato il reparto in modo errato, con eccessive distanze fra le compagnie, che avrebbero creato difficoltà ad un impiego coordinato del fuoco, ma solo a giorno fatto fu raggiunto dalle staffette di Consales che spiegarono cosa fosse accaduto e riferirono della presenza di forti reparti nemici ben sistemati a difesa di Filottrano e non certo intenzionati a ripiegare.

Purtroppo la notizia giunse in ritardo, all'Imbrecciata alle 06 i tedeschi si erano svelati: avevano lasciato avanzare la 48a e, dominandola su 3 lati, iniziarono ad investirla col fuoco delle loro armi automatiche, inchiodandola per l'intera giornata. I due comandanti di compagnia ebbero modo di consultarsi: il Pisapia verso le 10 propose di ridurre gli spazi creando un unico caposaldo, ma il Dell'Orsina non sarebbe stato d'identico parere, si dette così inizio alla sistemazione difensiva di fortuna. Contestualmente il Pelagatti costituì un plotone di volontari col personale del battaglione, guidato dalle due staffette inviategli da Consales, per tentare di recuperare il plotone *esploratori*, ma quando questi uomini giunsero all'Imbrecciata dovettero fermarsi e unirsi a 47a e 48a, oramai impegnate dal fuoco nemico. In questa fase il Pisapia provò a chiarificare la situazione con puntate di pattuglie. Una di queste, volontari agli ordini del sergente maggiore Andrea Cordedda, già ferito ad Alamein,⁸⁹ in tutto 8 uomini, mosse verso ovest ma, dopo alcune ore, non era rientrata. Si ritenne che stesse attendendo il favore delle tenebre per sfuggire all'osservazione e al tiro nemico, ma in realtà era stata annientata. In seguito si apprese che, giunta in vista di una postazione nemica, pur potendo sopprimerla con un assalto di sorpresa, avesse preferito intimare la resa.

⁸⁸ Giovanni SANTARELLI, *Filottrano 1944-1945*, Carlo Ripesi Ed., pp. 99-105; SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 123-124.

⁸⁹ MAVM ad Alamein, ove aveva immobilizzato coi suoi uomini 10 carri armati, e altra MAVM in occasione della morte; BUMG, An. 1945 disp. 17a e BUMD An. 1954 disp. 8a.

I tedeschi avevano finto di arrendersi e, mentre alcuni alzavano le mani, gli altri, ben nascosti, aprirono un fuoco micidiale che lasciò in vita due soli superstiti, il paracadutista Armando Tardelli che fu ferito a un braccio e si nascose sperando che potessero arrivare dei soccorsi, e il caporale Luigi Pittatore, che reagì con il fuoco della propria arma per consentire il ripiegamento dei superstiti e raccontò l'episodio quando riuscì a riunirsi ai propri commilitoni.⁹⁰ L'episodio fu forse abbellito nelle successive cronache, accreditando innata cavalleria alla rinuncia da parte del Cordedda ad uccidere “a tradimento” il nemico. In effetti recenti studi di psicologia militare condotti da studiosi statunitensi potrebbero ricondurre il comportamento alla diffusa tendenza a non impiegare le armi contro il nemico, specie a distanza ravvicinata. La teoria, apparentemente poco plausibile, è invece supportata da accurati studi statistici e merita una riflessione. A ben considerare, raggiungere non visti una posizione nemica appartenente a dispositivo che sta duramente impegnando il proprio reparto, e decidere di chiederne la resa piuttosto che sopprimerla con un rapido colpo di mano a base di bombe a mano e raffiche, appare scelta tattica discutibile e rischiosa, spiegabile probabilmente solo con una ritrosia illogica all'uccisione a sangue freddo.⁹¹

Sempre nella mattinata, considerata l'intenzione del capitano Dell'Orsina, che fino a poco tempo prima era stato il suo comandante, di rimanere a sinistra della strada che attraversava l'Imbrecciata ove erano presenti 3 casolari, il Pisapia spostò la propria 47a a destra della rotabile ove vi erano altre tre costruzioni disposte a triangolo, dislocandola per caposaldi di plotone. L'ordine impartito prevedeva di non sparare, a meno che non fosse stato assolutamente necessario, o occorresse proteggere la 48a.⁹²

Dopo le 21 un'altra pattuglia di 12 volontari, agli ordini del sergente maggiore Luigi Gatto e avente come guida il paracadutista Pittatore,⁹³ fu inviata per capire meglio cosa fosse accaduto agli uomini del Cordedda, dei quali era oramai nota la soppressione, e recuperarne i corpi. Nel buio i paracadutisti finirono in una nuova imboscata e il Gatto fu seriamente ferito a una gamba anche se i suoi

90 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 124-129. Vincenzo PECORARO, *Diario di guerra*, a cura di I. Garibba, Milano, 2007, in SANTARELLI, *Filottrano*, cit., pp. 91-93. A Tardelli CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 14a.

91 Dave GROSSMAN, *On Killing*, Milano, Ed. Libreria Militare, 2015.

92 SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., p. 128.

93 MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 14a.

uomini, sganciandosi rispondendo al fuoco, riuscirono a trascinarlo via per un primo tratto. Erano incappati in un reparto tedesco che stava sfruttando le tenebre per avvicinarsi e lanciare il contrattacco, e nella convulsa sparatoria anche il Pittatore venne ferito.⁹⁴ Non può non destare perplessità tale azione, finalizzata ad assolvere ad un dovere morale verso dei Caduti, ma foriera di rischi eccessivi in un momento tattico in cui non era neanche chiara la dislocazione delle forze avversarie, e in cui non ci si poteva permettere di subire perdite ulteriori, atteso l'isolamento della 47a dal grosso del battaglione.

A mezzanotte del 3 il Consales comprese che solo una fuga disperata avrebbe potuto salvare la vita e la libertà dei suoi uomini, per cui intorno alle ore 01:30 ordinò di lanciarsi allo scoperto, di corsa, per raggiungere le linee amiche. L'impresa riuscì, ma fu necessario deviare la fuga verso il settore polacco, non riuscendo così a dar notizie al proprio battaglione, attestato all'Imbrecciata. Analogo pericolo correvano gli uomini del sergente maggiore Gatto, incappati nelle forze tedesche che stavano serrando per lanciare il contrattacco sull'Imbrecciata. Gli avversari praticamente passarono su di loro, senza rilevarli; il Gatto ripiegò arrancando, alle 07:30 circa rientrò nelle linee amiche e finì in un'infermeria di fortuna.⁹⁵

Nella notte sul 4, intorno alle 2, i tedeschi lanciarono l'attacco con l'intento di annientare le unità italiane che avevano superato il torrente. Della 48a il 1° plotone cedette, il 2° si trovò isolato e, alle 03, il Dell'Orsina ordinò il ripiegamento, non riuscendo a comunicarlo tuttavia al 3° plotone del sottotenente Pecoraro, che rimase aggrappato alle sue posizioni fino all'alba. Il tenente Pisapia della 47a aveva udito il clamore dell'assalto che investì in particolare anche il suo 1° plotone del sottotenente Mencato, asserragliato in un edificio – la "*casa dei cipressi*" – che doveva essere stato una scuola. Il reparto si difese con le armi automatiche e le bombe a mano, e all'alba l'azione era terminata e si udivano solo i lamenti dei feriti. Purtroppo i movimenti vennero inibiti quando l'area iniziò ad esser bersagliata anche dall'artiglieria amica, allertata per colpire le forze tedesche che avevano contrattaccato, impedendo loro di consolidarsi. Il comandante la 47a, per chiarificare la situazione, inviò allora presso la 48a una pattuglia, che ritornò con il sottotenente Pecoraro e i suoi pochi superstiti. Era rimasto sulle sue posizioni, e

94 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 129-130.

95 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 137-139.

la 48a aveva perduto 36 uomini, di cui 10 morti accertati, 7 dispersi e 19 feriti.⁹⁶

A quel punto la 47a era rimasta da sola e non poteva escludere un ritorno offensivo tedesco. Il Pisapia inviò comunicazioni attraverso staffette al maggiore Pelagatti, raggiunto intorno alle 07:30, riferendo quanto accaduto e chiedendo di ripiegare, non potendo resistere ad altri attacchi e avendo dei feriti.⁹⁷ Ottenuta l'autorizzazione, a partire dalle 9 la 47a e il plotone di Pecoraro rientrarono, protetti dall'artiglieria amica e infastiditi dagli 88 tedeschi. 47a, 48a, comando del XVI/183° e plotone comando passarono intorno alle 12 in rincalzo al XV battaglione, che in serata avrebbe sostituito la 46a, rimasta in linea col plotone mortai e mitraglieri della compagnia *Armi Accompagnamento* del XVI. Questo fra 3 e 4 luglio aveva sofferto 16 morti, 26 feriti e 9 dispersi. A causa di un errato schieramento iniziale e di discutibili decisioni di alcuni suoi comandanti di unità. Aver lasciato il battaglione diviso in due tronconi dal corso d'acqua impedì di reagire con la riserva a favore del settore più minacciato, quello della 48a. Allo stesso tempo la posizione della compagnia *Armi Accompagnamento*, con la 46a in riserva, privò del sostegno di fuoco automatico e a tiro curvo le compagnie avanzate, che a loro volta non ricevettero adeguato coordinamento in fase di schieramento e di combattimento dal comandante di battaglione, rimasto in posizione arretrata. Il comandante la 48a, infine, avrebbe forse dovuto agire da superiore in grado a nord del Fiumicello, e assumersi la responsabilità del complesso di forze ivi dislocato, in fase di avvicinamento, schieramento e combattimento. Invece si dedicò alla propria compagnia, su cui si riversò il grosso dello sforzo avversario, disponendone peraltro il ripiegamento senza avvedersi di non aver diramato a tutti l'ordine. E del resto i resoconti fanno intendere che più che un ripiegamento organizzato, la 48a fu costretta a abbandonare le posizioni e fuggire. Peraltro il Pelagatti avrebbe dovuto – in qualità di comandante di battaglione – designarlo per tale compito, non potendo delegare una tale scelta all'iniziativa. Bisogna ammettere che questi sia stato colpevolmente responsabile del mezzo disastro occorso al proprio battaglione: dalle ottimistiche previsioni trasmesse al tenente Consales, alla divisione del reparto sulle due rive del Fiumicello, alla carente azione

96 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 105 ss., 139-140; PECORARO, *Diario*, cit., in SANTARELLI, *Filottrano*, cit., pp. 91-93; PISAPIA in «La battaglia di Filottrano (2-9 luglio 1944)», in *Jesi e la sua valle*, n. 13-14, lug. 1981, fascicolo monografico a cura di P. PIERPAOLI. *Il Corpo Italiano*, USSME, cit., pp. 97 ss.

97 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 140-141.

di coordinamento delle pedine dipendenti, realizzabile attraverso una maggiore prossimità alle stesse. Aveva perduto così circa il 10% della forza, senza che se ne fosse determinata la necessità. È eloquente che nessuna decorazione sia stata concessa agli ufficiali di questo battaglione, mentre l'analisi delle ricompense – nel loro complesso – consente di dire che nei combattimenti per gli ufficiali vi fosse una certa attenzione nell'evidenziarne i meriti.

Il contrattacco tedesco investì marginalmente anche il CLXXXIV guastatori, senza provocare problemi. L'azione non aveva l'obiettivo di riconquistare terreno, ma di distruggere forze, guadagnando tempo per la realizzazione di difese e costringere l'avversario a “montare” un attacco in forze, perdendo tempo. In effetti prima del 6 la progressione italiana non sarebbe ripresa, per cui un risultato venne conseguito, anche se non è agevole comprendere se il prezzo pagato dai tedeschi sia stato adeguato.⁹⁸

La prima reazione a questo mezzo insuccesso avvenne da parte polacca: il generale Anders, comandante il II Corpo, dispose il passaggio del gruppo tattico della *Nembo* alla propria Grande Unità, in particolare alla divisione *Kresowa*, per meglio sostenerlo logisticamente e col fuoco, ma la pronta reazione delle autorità militari italiane determinò la revoca del provvedimento e il complesso di forze rimase alle dipendenze del C.I.L.⁹⁹ I comandanti italiani inghiottivano quotidianamente bocconi amari da parte degli alleati e probabilmente – seppure più simpatici – non potevano accettarne dai polacchi, ampiamente dotati di mezzi blindo-corazzati di fabbricazione statunitense.

Filottrano

Il 5 luglio, mentre continuavano i combattimenti nel settore del C.I.L. che riusciva a conseguire il possesso di Osimo, a seguito di accordi fra i comandanti tedeschi delle *Inf. Div.* 278° e 71°, il I/994° granatieri della prima venne rilevato dal I/211° dell'ultima, più fresco. I due battaglioni in linea erano fortemente sotto organico e riunivano rispettivamente 300 e 250 unità, ma la dotazione di armi automatiche e di sostegno era al completo. Il I/211° era agli ordini del capitano Josef Klink, mutilato di guerra e assai capace, come dimostrerà nel corso del

⁹⁸ SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 141-142.

⁹⁹ SANTARELLI, *La battaglia*, cit., p. 143.

combattimento. Alla 278a *Inf. Div.*, inoltre, giunse come riconoscimento una citazione sul Bollettino di Guerra. Contro di essi la *Nembo* schierava 5 battaglioni forti di 4-500 uomini.

Proseguirono intanto anche il 6 i bombardamenti, con perdite fra i civili di Filottrano, in preparazione dell'attacco alla cittadina.¹⁰⁰ Nella *Nembo* si procedette a riorganizzare le compagnie più tartassate, come la 48a, e il 183° inviò alcune pattuglie in ricognizione verso Filottrano.¹⁰¹ L'abitato, su un colle di m. 270 s.l.m., domina la zona collinosa fra i torrenti Fiumicello, a sud, e Musone, a nord. Costituiva eccellente appiglio cui impernare la manovra difensiva, con gli speroni di Tornasano e delle Grazie che garantivano adeguata profondità alla sistemazione difensiva. Lo stesso giorno 6, alle 13, iniziarono i movimenti preliminari per l'investimento, da parte della 5a divisione di fanteria polacca *Kresowa*.¹⁰²

Alle 14:30 il C.I.L. fece avanzare sull'abitato il gruppo tattico *Nembo*, con la colonna di destra sempre composta da XV/183° battaglione in 1° *scaglione* e XVI/183° in 2°, seguendo la direttrice Fiumicello-Imbrecciata, a est di Filottrano. La colonna di sinistra, con il CLXXXIV guastatori, doveva procedere lungo la direttrice Osteria Nuova-Fiumicello-Rotabile per Filottrano. Queste forze dovevano essere integrate con il XIII/184°, che dopo aver mosso su automezzi da Teraamo a Appignano, doveva rilevare il CLXXXIV guastatori e schierarsi a Campo di Bove, a protezione della sinistra del gruppo tattico *Nembo*. I polacchi dovevano avanzare su Campo di Bove-S. Ignazio per saggiare la consistenza delle difese, mentre tutte le artiglierie dovevano sostenere la manovra; I e II gruppo del 184° artiglieria paracadutisti – tenente colonnello Leandro Giaccone¹⁰³ – vennero destinati al sostegno della colonna di destra. I reparti seppero che per il giorno successivo era previsto l'attacco a Filottrano.

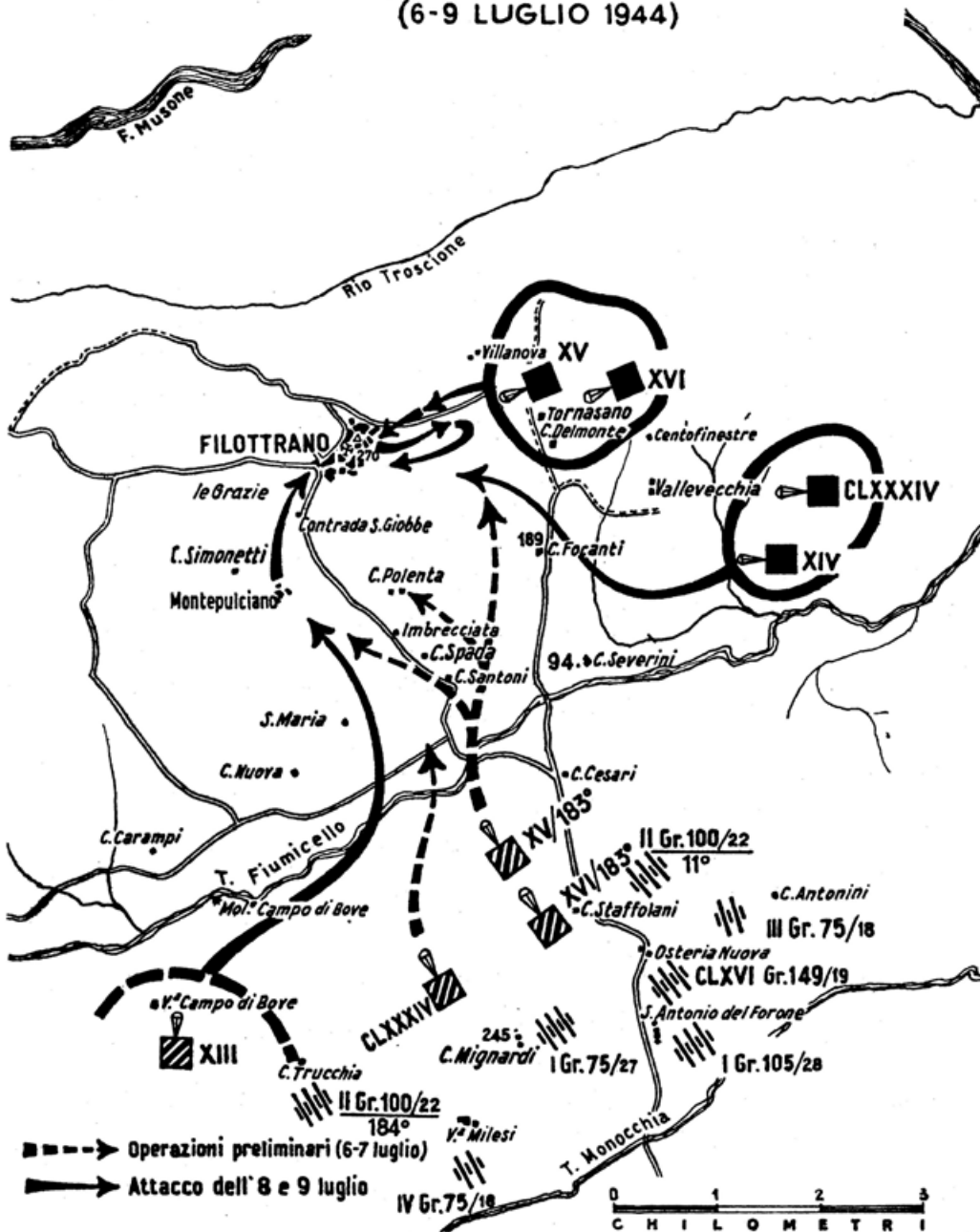
100 La “*Relazione sommaria sull'operazione di Filottrano*” compilata dal gen. Umberto Utili indica presenti, erroneamente, I e II btg. del 994°, ma è esatta circa composizione dei reparti, v. *Il Corpo Italiano*, USSME, cit., pp. 103, 108-109, 279; SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 163-177.

101 *Il Corpo*, USSME, cit., p. 103; PECORARO, *Diario*, cit., in SANTARELLI, *Filottrano*, cit., p. 93; SANTARELLI, *La battaglia*, cit..

102 Costituita dalle brigate 5a *Wilno*, e 6a *Lwow*, e dal 15° *Ulani di Poznan*. *Il Corpo*, USSME, cit., p. 104. ORZECZOWSKI Stefan, *History of fights of 5th Kresowa Infantry Division*, ed. Oficyna Wydawnicza Volumen – Dom Wydawniczy Bellona, Warszawa, 1998, pp.19-23.

103 MAVM in Tunisia con la div. *Centauro*, ebbe una MAVM per la Guerra di Liberazione; BUMG/D, An. 1945 disp. 9a, An. 1949, disp. 11a.

LE AZIONI DEL C.I.L. SU FILOTTRANO (6-9 LUGLIO 1944)



Combattimenti della *Nembo* a Filottrano, 8 e 9 luglio 1944.

Intorno alle 4 iniziò il movimento. Questa volta il XV/183°, superato di slancio il Fiumicello, non più presidiato, aggirò il costone dell'Imbrecciata da sud-est puntando su Filottrano, raggiungendo il primo obiettivo, un gruppo di case sparse sulla sommità dello sperone. Il battaglione proseguì con 2 compagnie a sinistra e 1 a destra, ma iniziò a subire il fuoco delle artiglierie e delle difese tedesche, dislocate nell'abitato e sulle alture di Montepulciano e Giobbe. A sera, intorno alle 20, si era schierato a nord-est di Imbrecciata, dopo aver verificato che le difese nemiche fossero consistenti, con gli elementi avanzati su q. 189. Intanto il CLXXXIV guastatori proseguiva, arretrato, da Osteria Nova verso la rotabile per Filottrano, subendo ritardi nella progressione per il fuoco d'interdizione delle artiglierie nemiche che battevano i guadi sul Fiumicello, ma riuscendo prima che calasse il buio ad attraversare il corso d'acqua con una compagnia. Il XVI/183° raggiunse Villanova, a 300 m. da Filottrano, si postò poi sulla destra alle spalle del XV. Si sparse la voce che l'azione del giorno seguente sarebbe stata preceduta da un bombardamento devastante, ma le autorità militari italiane chiesero che fosse annullato per arrecare meno danni alla popolazione civile.¹⁰⁴

L'attacco prevedeva una gravitazione delle forze da est, sostenuta da 5 gruppi di artiglieria dell'11° reggimento del C.I.L., da 2 del 184°, da 2 polacchi. Sarebbe stato disponibile anche il supporto di carri M-4 *Sherman* polacchi. I militari italiani con esperienza dei precedenti 4 anni di guerra – sul campo opposto – non erano stati abituati a questa dovizia di bocche da fuoco a proprio supporto. Unica limitazione, per via delle scarse capacità logistiche di trasporto del C.I.L., il munizionamento. Erano disponibili per le bocche da fuoco italiane solo 5000 proiettili.

Intorno alla mezzanotte del 6 e alle 02:30 del 7, aerei tedeschi vennero a mitragliare e spezzonare, dimostrando di conoscere le intenzioni italiane e lo schieramento avanzato assunto. Il 7 erano stati eseguiti altri movimenti in vista dell'attacco: il fianco sinistro della *Nembo* sarebbe stato protetto dalla I brigata del C.I.L.,¹⁰⁵ e la colonna di destra si portò da Imbrecciata a Centofinestre-Villanova; il CLXXXIV guastatori paracadutisti costituì riserva di queste forze, portandosi gradualmente verso Centofinestre; il XIII/184° superò il Fiumicello occupandone

104 SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 179-180; SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., p. 113; SME-Uff. Sto., *Il Corpo...*, cit., pp. 104-106.

105 Su 1° rgt. Bers. (btgg. XXI, XXXIII, 1a cp. Bers. motociclisti), 3° rgt. Alp. (btgg. *Piemonte e M. Granero*), CLXXXV rep, ard. par. *Nembo*, IV gr. art. som. da 75/13 (Škoda 7,5 cm. Vz. 1915).



Mitraglieri della *Nembo*, dotati di *Breda 37* cal. 8mm.. Indossano l'elmetto da paracadutista mod. 1942, con telino mimetico.

le alture che lo dominavano immediatamente a nord, il XIV/184° del capitano Salvatore Corrias¹⁰⁶ si schierò a sud-ovest di Centofinestre fiancheggiando i guastatori. I tedeschi opponevano resistenza con fuoco di artiglieria e armi automatiche.

In questa fase il colonnello Quaroni, comandante il 183°, schierò il proprio posto comando a Villa Teresa, nei pressi del castello di Centofinestre: era incaricato di dirigere l'azione principale.

Nella notte vennero svolte le ultime ricognizioni a premessa dell'attacco e il maggiore Valletti-Borgnini ne eseguì una unitamente al proprio aiutante tenente Salvati e al capitano Maja, comandante la 43a, ma il gruppo incappò in una postazione polacca che aprì il fuoco ferendo Maja alle gambe. Altre pattuglie vennero a contatto nella notte col nemico e si registrarono le prime perdite.

Il generale Morigi volle recarsi in visita al XIII/184°, in procinto di superare

¹⁰⁶ Per il ciclo operativo maggio-agosto 1944 con il C.I.L. ebbe una MBVM, e MBVM a Imola come c.te cp. rgt. *Nembo*, BUMG, An. 1945 disp. 28a, BUMD An. 1952 disp. 44a.



Semovente con obice da 75/18 su scafo M-13/40. Di costruzione italiano, era stato catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre e immesso in servizio. Questi mezzi probabilmente sostennero il contrattacco tedesco sull'ospedale di Filottrano. Accanto al mezzo, dopo la cattura da parte alleata, un soldato polacco.

il Fiumicello e parlò col comandante, capitano Conati, impartendogli le ultime raccomandazioni. Quindi quest'ultimo fece predisporre al sottotenente Podestà, comandante il plotone *esploratori*, una pattuglia di una dozzina di uomini dotata di radio, ordinandogli di tenersi pronto a muovere.¹⁰⁷ Al tramonto il gruppetto avanzò furtivo, col compito di ricognire la zona antistante la base di partenza fino all'ingresso occidentale di Filottrano, in zona cimitero. Qui si verificò una nuova situazione che potrebbe essere interpretata come una rinuncia ad abbattere degli avversari sorpresi isolati nella notte. Individuato un gruppo di 4-5 tedeschi in movimento su di una stradina, invece di aprire il fuoco d'agguato, se ne tentò la

107 SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 208-212; SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., p. 113; PECORARO V., *Diario ...*, cit., in SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., p. 93; SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 106-109. Podestà meritò MBVM a Filottrano, CGVM a Tossignano, MBVM a Chieti, MBVM a Grizzano; BUMG, An. 1945 disp. 9a, 14a, 17a, BUMD An. 1946 disp. 32a.

cattura, ma essi sfuggirono; ne seguì una sparatoria e un rastrellamento infruttuoso. L'intero settore fu messo in allarme e la pattuglia rientrò dopo aver lasciato indietro un ferito, recuperato per fortuna il giorno successivo, e non aver concluso nulla di concreto.¹⁰⁸ In una situazione come quella affrontata dal Podestà, poteva essere anche corretto tentare la cattura intimando la resa, per non svelarsi con un'azione di fuoco, ma dopo aver predisposto uno schieramento che, in caso di resistenza o fuga, avesse potuto sopprimere gli avversari. Al contrario, quanto in seguito riportato evidenzia solo un tentativo, forse velleitario, di ottenere la resa degli avversari, in assenza di un dispositivo che potesse almeno neutralizzarli, e alla luce dei recenti studi statunitensi potrebbe anche essere un esempio di rifiuto deliberato o inconscio di uccidere.¹⁰⁹

108 SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 217-220; SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., p. 116. "Relazione sommaria sull'operazione di Filottrano" compilata dal gen. Umberto Utili.

109 Il Podestà, già decorato di MBVM per i combattimenti di Chieti dal 1° al 9 giugno, ancorchè elogiato per il coraggio, viene indicato come armato normalmente di sola pistola, con poche munizioni. MORIGI Giorgio, *Grizzano-Gli episodi*, in Foglio da campo *Folgore!*, n.

Fanteria del 2° Corpo polacco in marcia, nell'area di Ancona.



L'8 luglio alle 6 iniziò il fuoco di preparazione dell'artiglieria che doveva durare 1 ora, seguito dall'investimento dell'abitato, sempre con XV/183° battaglione in 1° scaglione. L'artiglieria divisionale avrebbe dato supporto alla colonna di destra, il IV gruppo da 75/18 dell'11° avrebbe sostenuto lo sforzo della colonna di sinistra e il resto dei reparti di artiglieria, compresi quelli polacchi, avrebbe costituito massa di fuoco di manovra.¹¹⁰ Mentre i pezzi andavano a prendere posizione, in località Imbrecciata una sezione cadde sotto il fuoco delle armi automatiche tedesche. Risolsero la situazione il sottotenente Carlo Ciotti, comandante la sezione, e i caporal maggiori Giovanni Invernici e Giansaverio Piccini, autisti degli automezzi, che riuscirono – sotto il fuoco – a trarre in salvo gran parte del materiale.¹¹¹

Venne schierata anche la compagnia cannoni contro-carro del 183°, per fornire concorso con tiro diretto sulle posizioni tedesche, era al comando del tenente Alberto Gambi. Questi, quando più tardi si avvide dell'aggravarsi della situazione fece avanzare una sezione, guidandola su uno schieramento avanzato. Durante il movimento fu ferito dallo scoppio di una mina, ma rimase al suo posto, sotto il fuoco d'artiglieria e mortai avversari.¹¹²

Nel settore del I/211° tedesco del capitano Klink, in località Crocifisso-Cimitero si erano registrati scontri nella notte; questo reparto guarniva la cittadina quasi fino alla periferia orientale, tra ospedale e convento dei cappuccini, ove iniziava il settore del II/994°. La rotabile Filottrano-S. Anna-S. Ignazio era pattugliata da alcune autoblindo di preda bellica. L'ospedale era un punto forte del I/211°, posto in posizione elevata e circondato da un parco con muro di cinta; altra struttura importante era il vicino mulino, seguiva poi il monastero di S. Chiara. Si trattava di edifici solidi, che costituivano protezione adeguata dalla vista e dal tiro. La linea era inoltre punteggiata di piccoli *centri di fuoco* e apprestamenti per armi automatiche, ben occultati, e davanti alla linea principale alcuni nuclei di granatieri svolgevano ancora azione di frenaggio e disturbo operando sulle alture di S. Giobbe e Montepulciano. Il II/994° aveva le sue prime posizioni di sinistra dopo l'ospedale, era raggruppato in 3 grossi caposaldi e controllava il

20-21 dell'11 giugno 1945; ristampa realizzata da b. par. *Folgore*, S.MI.PAR. e A.N.P.d'I., stampato a cura Fototipolitografia della b. par. *Folgore*, 1979.

110 PECORARO V., *Diario ...*, cit., in SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., p. 94; SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 227-228.

111 A tutti CGVM. BUGM, An. 1945 disp. 14a.

112 CGVM. BUMG, An. 1945 disp. 14a.

settore orientale delle difese.¹¹³

Dopo che una salva corta dei cannoni polacchi ebbe ferito 2 paracadutisti in posizione sulla linea di partenza, cadendo a 20 metri di distanza, alle 07:30, con una ventina di minuti di ritardo, iniziò il movimento dei reparti della *Nembo*. Dal bivio di Villanova, base di partenza, il XV battaglione del maggiore Valletti Borgnini mosse a cavallo della rotabile Centofinestre-Filottrano, preceduto da *artieri* impegnati nello sminamento e *esploratori*, agli ordini rispettivamente del

113 SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 229-232; SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano ...*, cit., pp. 109-110.

Paracadutisti della *Nembo* penetrano nell'abitato di Filottrano
Riconoscibili gli elmetti da paracadutista mod. 1942.



sottotenente Sergio Artini¹¹⁴ e del tenente Leonida Putaturo.¹¹⁵ A sinistra avanzava la 44a del tenente Garau, a destra la 43a di cui aveva assunto il comando il tenente Burla, di rincalzo la 45a del tenente Aldo Cristiano.¹¹⁶ Con il comandante di battaglione seguiva la compagnia *Armi Accompanamento* del capitano Giacomo Sesia,¹¹⁷ pronta a avanzare a sostegno nella zona ove operare lo sforzo principale.

Sminatori, *esploratori* e 44a raggiunsero senza perdite la borgata di Tornazano, grazie alla velocità con cui eseguirono il movimento. Scattarono infatti appena l'artiglieria allungò il tiro e giunsero sui difensori ancora frastornati dal tiro e rintanati in parte nei ricoveri, eliminandoli o catturandoli abbastanza agevolmente. Il movimento della 43a si rivelò assai più complesso, ostacolato anche dal tiro di una posizione polacca che scambiò gli elmetti da paracadutista per quelli tedeschi e provocò alcuni feriti, di cui 1 sarebbe deceduto in seguito. A ciò si aggiunse il fuoco di un controcarro tedesco che provocò altri 5 feriti.

Alle 07:30 i tedeschi iniziarono un violento fuoco di sbarramento, costringendo la 43a a deviare a sinistra della strada, unitamente al XVI/183° che seguiva. A questo punto il generale Morigi ordinò che la colonna di sinistra accelerasse per alleggerire la pressione su quella di destra. Il XIII/184° intorno alle 8, appena allungato il tiro delle artiglierie di supporto, mosse a cavaliere della strada Imbrecciata-Filottrano con la 35a del tenente Piero Graverini¹¹⁸ a sinistra, la 39a del capitano Perini a destra e la 38a del tenente Pietro Cavallera di rincalzo.¹¹⁹ Col comandante di battaglione muoveva la compagnia comando del capitano Conte. Il capitano Conati dislocò subito un plotone a copertura del fianco sinistro, completamente scoperto, intanto la 35a entrò in contatto con retroguardie nemiche in ripiegamento, mentre la 39a poté raggiungere una zona a circa 700 m. dalla linea di partenza, dove fu arrestata dal fuoco proveniente da S. Giobbe. Conati avanzò per verificare di persona la situazione e fu raggiunto dal maggiore Gallippi, comandante interinale del 184°.¹²⁰ Già in questo frangente si nota il diverso

114 MBVM a Filottrano; BUMG, An. 1945 disp. 9a.

115 2 MBVM a Macerata e Tossignano; BUMG, An. 1945 disp. 9a, 14a e 21a.

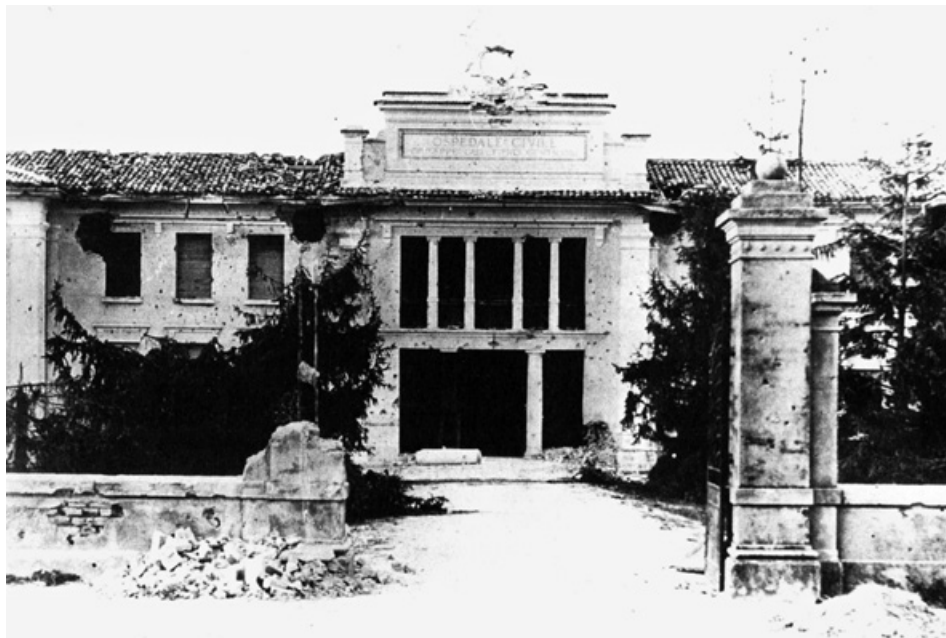
116 MBVM a Filottrano; BUMG, An. 1945 disp. 9a, 14a.

117 MBVM in Val Santerno, 9-10 marzo 1945; BUMG, An. 1945 disp. 9a.

118 MAVM a Filottrano e ferito; BUMD, An. 1946, disp. 7a.

119 Cavallera, MBVM a Chieti il 9 giugno 1944, alla fine del ciclo fu promosso capitano per MG; BUMG, An. 1945 disp. 9a, 14a.

120 SANTARELLI G., *La battaglia ...*, cit., pp. 232-237; SANTARELLI G., *Filottrano ...*, cit., pp. 126-



Facciata dell'ospedale di Filottrano dopo i combattimenti.
Era stato conquistato e difeso dalla 45^a compagnia del XV/184° *Nembo*.

approccio del comandante di battaglione nel seguire le proprie pedine in attacco, rispetto a quanto accaduto con il XVI all'Imbrecciata.

A destra intanto il XV/183° alle 10 occupava colonia *Giampieri*, q. 208 “*casa rossa*” e q. 224 “*i cappuccini*”. L'azione fu alquanto rapida, a sbalzi, inframezzata dal grido “*Nembo!*”; fra gli sminatori il sottotenente Artini venne ferito da una scheggia di granata ad una gamba,¹²¹ mentre i suoi uomini cercavano di liberare celermente la strada dagli ordigni sepolti speditivamente, dovendo desistere per il fuoco nemico. I prigionieri catturati in questa prima fase finirono per costituire un problema e i difensori fecero anche ricorso al trucco di fingere la resa per poi riprendere le armi e aprire il fuoco sugli italiani che avanzavano per eseguire la cattura; caddero così il caporal maggiore Giorgio Caporossi della 44a e il tenente Brandalise della 43a.¹²²

127; SME-Uff. Sto., *Il Corpo Italiano* ..., cit., pp. 97 e segg..

121 Ad Artini la MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 9a.

122 Caporossi ebbe la MAVM; il ten. Brandalise la MBVM, BUMG, An. 1945 disp. 9a, 14a e 17a; SANTARELLI G., *La battaglia* ..., cit., pp. 237-239; SANTARELLI G., *Filottrano* ..., cit., pp.



Artiglieri della *Nembo* in azione a Filottrano. Indossano elmetti mod. 33, probabilmente in quanto si tratta di personale non paracadutista. Con la costituzione del C.I.L. i pezzi paracadutabili contro-carro da 47/32 in dotazione al 184° reggimento Artiglieria Paracadutisti furono sostituiti con materiale da campagna, e fu assegnato personale addestrato a tali nuove artiglierie.

Il XVI/183°, che seguiva, si era articolato con 47a del tenente Pisapia e 46a del capitano Papi avanzate, seguite dalla malmessa 48a del capitano Dell'Orsina, il comandante di battaglione muoveva con la compagnia *Armi Accompanamento* del capitano Albanese. A ridosso di Tornazzano il battaglione entrò in contatto con la parte terminale del XV, rilevandolo nella gestione dei prigionieri e procedendo ad un ulteriore rastrellamento.

Il XV/183° conquistò il convento dei cappuccini, quindi il maggiore Valletti-Borgnini, portatosi in testa, spinse il tenente Leonida Putaturo con gli *esploratori* fino all'imbocco orientale del paese, col compito di tentare di forzare le due vie adducenti verso l'interno, dominate a loro volta dall'ospedale. La 44a avrebbe dovuto penetrare nel fianco orientale dell'abitato, la 45a doveva scavalcare la 43a e seguire gli *esploratori*, la 43a – dopo essersi riorganizzata – doveva for-

nire sostegno alle altre due. Naturalmente la compagnia *Armi Accompagnamento* e i plotoni mitraglieri dovevano trovare posizioni idonee e appoggiare lo sforzo delle compagnie avanzate. Gli *esploratori*, nonostante il violento fuoco nemico, riuscirono ad assolvere il compito seguiti dalla 45a, avanzarono di corsa facendo conto sulla velocità, si ripararono in nicchie del muraglione dell'ospedale, quindi lanciarono l'assalto seguiti anche da elementi della 43a. Lo scontro fu piuttosto veloce e il fabbricato, ove si erano rifugiati numerosi civili e le suore del nosocomio, venne occupato intorno a mezzogiorno. Mentre 43a e 45a risolvevano lo scontro nell'ospedale, la 44a, agendo sul fianco sinistro, prendeva d'assalto il mulino. Questo dominava il versante sud-est e fu necessario usare delle funi per entrare nell'edificio dal retro, atteso che l'ingresso principale era sotto tiro. Peraltro, privo di collegamento con la 45a, il tenente Burla preferì disporsi a difesa con la sua 44a.¹²³



Sergente maggiore Andrea Cordedda, Caduto all'Imbrecciata il 3 luglio. Era stato già ferito ad Alamein, in fatto d'armi per il quale fu decorato di medaglia d'argento al valor militare. A Filottrano ne ottenne una 2^a alla memoria.

Mentre 45a e parte della 43a si consolidavano nell'ospedale, dopo una fase di momentanea tranquillità, intorno alle 15 i tedeschi lanciarono un violento contrattacco con 1a e 3a compagnia granatieri del battaglione *Klink*, sostenuti dal fuoco di loro elementi disposti nei vicini caseggiati e dal tiro diretto dei cannoni d'assalto sul fabbricato. La reazione di fuoco dei paracadutisti della *Nembo* fu altrettanto violenta e il tenente Cristiano informò a mezzo staffetta il maggiore Valletti-Borgnini. Questi raggiunse la posizione ove si era sistemata la 45a e vi

¹²³ SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 239-246; SANTARELLI, *Filottrano*, cit., p. 127.

dispose il proprio posto comando, mentre si tentava di ripristinare il collegamento con la 44a. Anche in questo caso è interessante notare l'azione di comando tattico da parte del comandante di battaglione, che come era accaduto ad Alamein con personaggi come i maggiori Aurelio Rossi e Giuseppe Izzo,¹²⁴ non esitava a portarsi a ridosso degli elementi avanzati per meglio comprendere la situazione, reagire più celermente e dare l'esempio.

A questo punto il colonnello Quaroni comunicava – forse con un pizzico d'ottimismo – di ritenere che il XV potesse tenere le posizioni raggiunte e il XVI fosse in grado di dar sostegno nonostante le forti perdite già subite, pur segnalando che i tedeschi non dessero segni di cedimento e reagissero con continue puntate di mezzi blindo-corazzati contro i quali non vi erano a disposizione armi efficaci, non avendo i polacchi portato avanti i loro carri. Conseguentemente alle 16 ordinò al XVI di serrare sul XV. Il maggiore Pelagatti fece avanzare due plotoni della 46a sulle prime case a destra, e 2 della 47a su quelle di sinistra, tenendo sempre la 48a di rincalzo, quindi, col XV obbligato a nuovo ripiegamento fatta eccezione per la 45a all'ospedale, la 47a ne rioccupò le posizioni.¹²⁵

Il generale Utili, ancorché la crisi non potesse considerarsi superata, rifiutò l'intervento aereo proposto dagli alleati con il messaggio in codice “*Bomb line*”, ritenendo che un violento bombardamento avrebbe messo a repentaglio la vita dei civili, accingendosi a riorganizzare la manovra.¹²⁶

A fronte delle sue precedenti rosee previsioni, Quaroni ritenne necessario intensificare l'azione del XIII/184° per occupare l'ingresso sud-ovest dell'abitato, far avanzare i pezzi contro-carro per contrastare le azioni dei corazzati tedeschi, utilizzare il CLXXXIV guastatori paracadutisti in riserva facendolo seguire dal XIV/184°.

124 Giuseppe Izzo (MAVM), comandante il V/186°, la notte sul 24 ott. 1942 respinse l'attacco all'estremo sud della div. *Folgore*, dirigendo di persona il contrattacco. Nell'aprile 1945 ebbe la MOVVM per la conquista di Grizzano, col suo II/*Nembo* del gruppo di combattimento *Folgore*, rimanendo ferito e mutilato mentre operava con gli elementi avanzati. Aurelio Rossi, comandante il IX btg. par., cadde il 4 settembre a El Alamein, durante quella che è nota come seconda battaglia, combattendo con le unità di testa del proprio reparto. Paolo CACCIA DOMINIONI, *Alamein 1933-1962*, Longanesi e Paolo CACCIA DOMINIONI e Giuseppe Izzo, *Takfir*, Longanesi.

125 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 246-248, 256-262, 266-267; PELAGATTI V., *Diario*, cit.; *Il Corpo*, USSME, cit., p. 110; UTILI, *Relazione sommaria*, cit..

126 SANTARELLI G., *La battaglia*., cit., pp. 264-265.



Carro M-4 *Sherman* di costruzione statunitense, in dotazione a reparto polacco.
Sullo scafo alcuni fanti.

Il XIII avanzò intorno alle 15:30 sulla linea Filottrano-Le Grazie-Cimitero-S. Anna, contrastato dal fuoco di alcune autoblindo che percorrevano la rotabile. Il sottotenente Giovanni Munaron¹²⁷ della 39a guadagnò alcune centinaia di metri, ma dovette arretrare leggermente e porsi al riparo in alcune case per via del violento fuoco che lo fronteggiava.¹²⁸ Conati chiese il fuoco dell'artiglieria e alle

¹²⁷ Ottenne il 10 lug. a q. 171 in Val Musone la MBVM e in seguito MAVM *alla memoria a Grizzano*; BUMG, An. 1945, disp. 9a, An. 1946 disp. 32a.

¹²⁸ Ai due MBVM; BUMG, An. 1945 disp. 9a.

16:15 fece compiere un altro balzo in avanti al suo battaglione, raggiungendo la località *Le Grazie*.

In aiuto al XIII intervenne in modo provvidenziale il I/184° artiglieria paracadutisti del tenente colonnello Gianfilippo Cangini,¹²⁹ in transito sulla rotabile, che – bersagliato dai tedeschi con fuoco di mitragliatrici – schierò i pezzi intervenendo a tiro diretto sulle postazioni nemiche, in parte sistemate nelle abitazioni. Gli artiglieri paracadutisti ebbero la loro quota di merito nell'azione, garantendo supporto di fuoco aderente e tempestivo.

Il capitano Conati, con 35a e 39a impegnate a fondo, fece serrare la 38a, investendo con l'intero battaglione le alture di S. Giobbe e Montepulciano, ripide e difficili da aggredire. L'azione colse il successo, dopo scontri a distanza ravvicinata con bombe a mano furono catturati alcuni prigionieri, quindi il battaglione mosse a ventaglio verso Filottrano, contrastato comunque dal fuoco avversario. Rimase ferito ad una gamba il tenente Graverini, comandante la 35a, che dovette difendersi dall'attacco di fanterie e blindo tedesche sostenute da intenso fuoco di mortai, mantenendo le posizioni acquisite.¹³⁰ Il Conati, alla luce della situazione, si attestò e ebbe il permesso di lasciare avanzata la sola 38a, dislocando arretrate 35a e 39a che molto avevano dato. In questo settore il combattimento alle 19 prese a languire e intorno alle 19:30 il tiro era stato pressoché sospeso.¹³¹ Nella notte si ebbero ancora duelli con i corazzati tedeschi, in cui fu ancora impegnato il tenente Podestà, che dopo un leggero arretramento riuscì a tenere le sue posizioni.¹³²

Il generale Morigi allora, considerata la delicata situazione in cui si trovava la 45a/XV, ordinò a Quaroni il contrattacco, che scattò intorno alle 19. Preceduto dal tiro delle artiglierie.

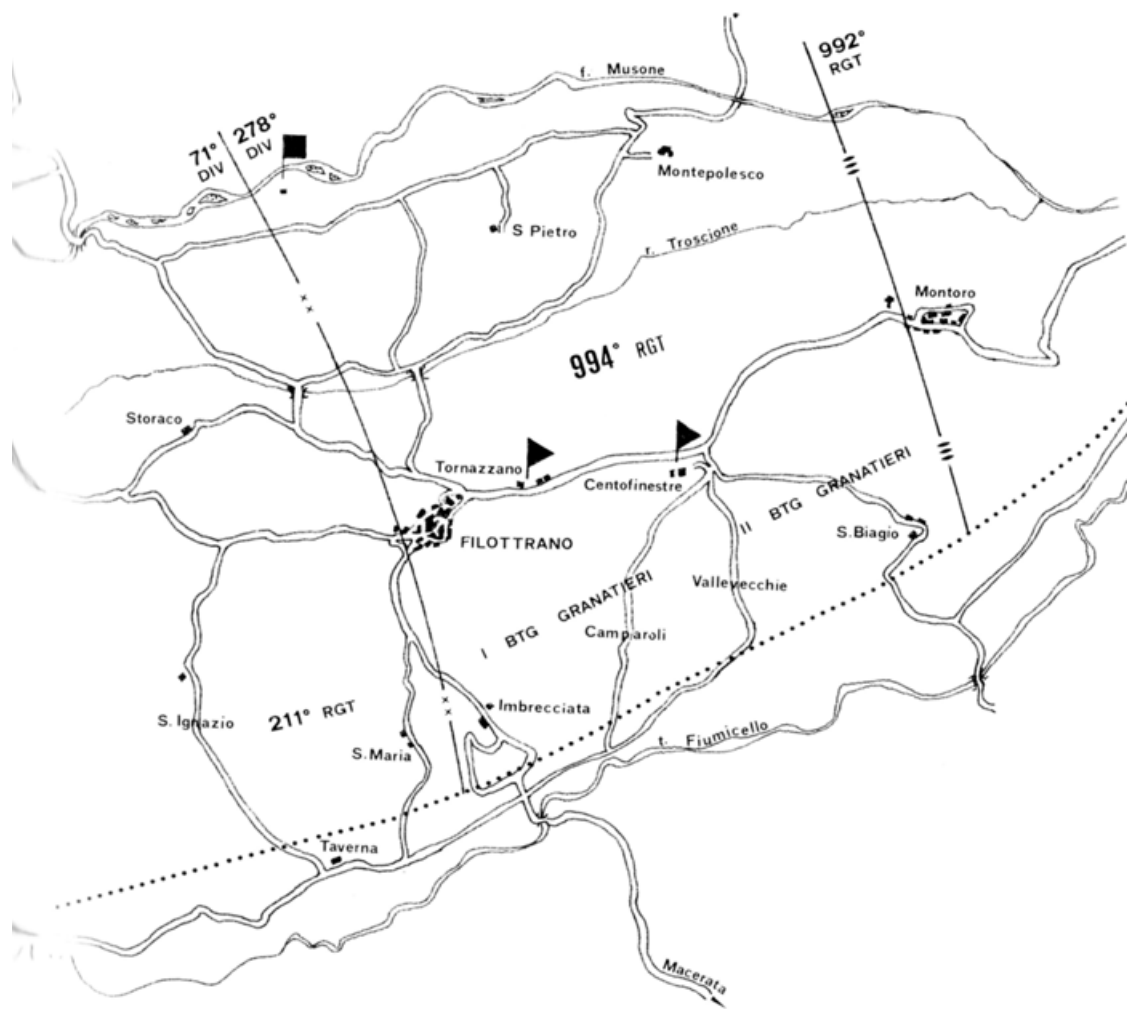
Avanzò in testa il CLXXXIV guastatori, con le compagnie 1a e 3a avanzate, e la 2a del tenente Pardi di rincalzo. Mosse in direzione del “bivio della morte”, l'ingresso orientale dell'abitato, così denominato per la violenza del fuoco che lo spazzava.

129 Ebbe MBVM (Russia) e a Grizzano MAVM; BUMG, An. 1945 disp. 9a, BUMD An. 1946 disp. 32a, An. 1947 disp. 32a, An. 1948 disp. 2a.

130 MAVM. BUMG/D, An. 1945 disp. 9a, An. 1946, disp. 7a.

131 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 272-273; Luigi GALLIPPI, *Relazione sul combattimento di Filottrano*, datato 9.7.1944.

132 MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 9a.



Legenda .

- Linea ALBERT I°
- x x - - - - - » di settore di Divisione
- III - - - - - » » Reggimento

Schieramento del 994° reggimento granatieri nella zona di Filottrano il 1° luglio 1944 - N. Corallini, Filottrano.

1° luglio 1944, schieramento del 994° reggimento di fanteria tedesco a Filottrano.

I polacchi stavolta fornirono il loro sostegno con 5 carri M-4 *Sherman*,¹³³ ma 2 di essi furono immediatamente distrutti, uno dai controcarro tedeschi, l'altro forse da una mina. Inoltre un mezzo travolse e ferì seriamente il tenente *di complemento* Giuseppe Polizzi, comandante una delle compagnie del XIV/184° che – ancorchè dolorante – accettò lo sgombero solo quando vide il proprio reparto attestato sugli obbiettivi.¹³⁴ Gli equipaggi dei carri si misero in salvo, ma i paracadutisti persero la possibilità di disporre di qualcosa con cui fronteggiare i cannoni d'assalto tedeschi, in quanto gli altri mezzi non intervennero. Del resto occorre ammettere che in un abitato avrebbero perduto gran parte del loro potenziale, finendo costretti a combattere a distanze ravvicinate e senza un'adeguata visibilità.¹³⁵ In una situazione come quella i paracadutisti avrebbero avuto bisogno soprattutto di armi controcarro spalleggianti, non di carri armati, estremamente vulnerabili in un combattimento casa per casa. Purtroppo il C.I.L. disponeva di armamento italiano, quindi niente lanciabombe PIAT o lanciarazzi *Bazooka*.

Per consentire ai carri di avanzare il sottotenente Stefano Spano, dei *minatori* della 184a compagnia, aveva liberato poco prima la rotabile dalle salme che vi si erano accumulate, sfidando l'intenso fuoco nemico.¹³⁶

Il XIV/184° seguì i guastatori paracadutisti, e la sua 42a occupò alcune case vicine all'ingresso orientale di Filottrano, veniva così intensificata la pressione sui difensori.¹³⁷

Anche se il contrattacco aveva bloccato la reazione tedesca, il XV dovette abbandonare le posizioni conquistate e il maggiore Valletti-Borgnini¹³⁸ lasciò la 45a nell'ospedale e si portò verso la zona *dei cappuccini*, per riorganizzare le forze e richiedere sostegno di artiglieria, in vista di tentare un ritorno offensivo per recuperare i suoi uomini. Da ultimo, anche la 45a del tenente Cristiano¹³⁹ evacuò l'ospedale, ridotto a un rudere sforacchiato dai proiettili dei cannoni d'assalto, lasciandovi suore e civili cui i paracadutisti promisero che sarebbero tornati. I

133 Di fabbricazione americana, con cannone da 75 mm..

134 MAVM. BUMG/D, An. 1945 disp. 9a, An. 1946, disp. 7a.

135 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 249-252, 270-272; *Il Corpo*, USMME, cit., p. 110; UTILI, *Relazione*, cit.; PECORARO, *Diario*, cit., in SANTARELLI, *Filottrano*, cit., p. 94.

136 MBVM. BUMG, An. 1945 disp. 9a, 21a, INA, URL cons. 18 set. 2023.

137 SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 272-273.

138 MAVM. BUMG, An. 1945 disp. 9a, 21a.

139 MAVM. BUMG, An. 1945 disp. 9a, 14a.

locali erano oramai devastati, scarseggiavano acqua, viveri e munizioni, ancorché i feriti fossero pochi. Fra questi, grave per una raffica di mitra all'addome, il sottotenente Montanari della 45a.¹⁴⁰ La 42a/XIV rimase nelle abitazioni che aveva occupato, a proteggere il ripiegamento dei commilitoni della colonna di destra, fatta eccezione per la 45a. Il resto del XIV partecipò alla stessa azione di copertura, dislocato sulla cresta che da sud-ovest di q. 212 di Tornazzano porta a q. 203, per digradare verso il rio Fiele, mentre gli altri battaglioni rimanevano leggermente arretrati.¹⁴¹

Si era determinata una strana situazione: gli italiani non si ritenevano in grado di tenere le posizioni conquistate in caso fosse stato sferrato un nuovo contrattacco e prudentemente optarono per ritornare sulle posizioni di partenza. I tedeschi non erano a loro volta in grado di resistere ad un ulteriore ritorno offensivo, né di insistere nel tentativo di riprendere il paese, decisero pertanto di evacuarlo nella notte lasciando al solito pochi elementi ritardatori col compito d'impegnare a distanza eventuali reparti avversari in avvicinamento, sottraendosi al combattimento.¹⁴² I due contendenti non erano a conoscenza delle reciproche condizioni, e i tedeschi l'obiettivo di guadagnare tempo lo avevano comunque conseguito, per cui la *Nembo* rinunciò a buttarsi avanti alla cieca nella notte e il tartassato I/211° di Klink ebbe modo di allontanarsi. Sicuramente positiva, a questo punto, la decisione di far ripiegare anche la 45a: inutile lasciarla aggrappata all'unica posizione rimasta in mani italiane, l'ospedale, col rischio di vederla spazzata via da un attacco notturno in forze.

Il 9 mattina, domenica, intorno alle 6, pattuglie del XIII/184° avanzarono per saggiare la consistenza delle difese, apprendendo dai civili della partenza dei tedeschi. Il sottotenente Munaron ebbe un primo scambio di colpi coi soliti elementi di retroguardia, e constatò la fuga del nemico che aveva tentato di rallentarne la progressione.¹⁴³

140 *Il Corpo Italiano*, USSME cit., p. 110; SANTARELLI, *La battaglia*, cit., p. 268; PECORARO, *Diario*, cit., in SANTARELLI, *Filottrano*, cit., p. 94; UTILI, *Relazione*, cit..

141 G. QUARONI, *Relazione sulla presa di Filottrano*, datato 9.7.1944; SANTARELLI, *La battaglia*, cit., p. 272.

142 *Il Corpo Italiano*, USSME, cit., p. 110; PECORARO, *Diario*, cit., in SANTARELLI, *Filottrano*, cit., p. 94.

143 Ferito gravemente a q. 271 in Val Musone, il 19 aprile 1945, nei combattimenti di Case Grizzano, non sarebbe sopravvissuto. Massimo DI MARTINO, *Paracadutisti d'Italia*, vol. 2 1943-1969, pp. 214-215.

La pattuglia del tenente Podestà, gli *esploratori* del XIII, intorno alle 6:30 entrò nell'abitato, ne superò il margine orientale, raggiunse il terreno aperto e fu fatta segno da azione di fuoco. L'ufficiale pose gli uomini al riparo in un edificio e inviò staffette per avvertire che il nemico si era allontanato, ma continuava ad essere attivo, seppure a distanza. Quasi contemporaneamente anche le pattuglie esploranti del XIV/183° raggiunsero l'abitato da est. Alcuni civili allora, entrati nell'edificio sede del Comune, trovarono un tricolore stracciato e sforacchiato, appartenente alla sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti di Filottrano, e lo posero sul torrione dell'acquedotto, come richiesto loro da una pattuglia di paracadutisti in ricognizione. Per un po' i tedeschi vi spararono contro da lontano, anche con l'artiglieria, poi fu chiaro che la battaglia si fosse esaurita.

La *Nembo* aveva sofferto 56 morti accertati, 231 feriti e 59 dispersi. Questi ultimi risultarono in gran parte feriti, presso strutture sanitarie polacche. Furono raccolte almeno 90 salme di tedeschi, e i civili affermarono che almeno 3 autocarri si fossero allontanati nella notte fra l'8 e il 9, carichi di cadaveri. Gli effetti del fuoco di preparazione e accompagnamento delle artiglierie erano stati significativi. A queste perdite dovevano sommarsi 43 prigionieri.¹⁴⁴

Il 10 luglio, anche se Filottrano era nelle mani della *Nembo*, non era finita. Vi erano i campi minati da superare e altro sangue da versare. Inoltre il dispositivo di sicurezza del Gruppo di Combattimento fu ancora coinvolto in scontri episodici, come quello del 10 a Casa *Ramazotti*, ove una sua pattuglia soffrì 3 morti. Infine a q. 236 in Val Musone, nel corso di azione di pattuglia contrastata dai tedeschi, caddero il sottotenente Munaron, già citato, e il paracadutista del 184° Giorgio Picco.

Per la *Nembo* era stato il primo vero grande scontro. In precedenza aveva compiuto un'avanzata contrastata, ma tutto sommato agevole; questa volta il nemico aveva irrigidito la resistenza, facendo pagare lo scotto e dimostrando capacità tattiche eccellenti e determinazione. Giusto che i paracadutisti si siano sentiti soddisfatti e abbiano sciolto il *peana* alla vittoria, ma è altrettanto corretto sottolineare che – se le fanterie fecero il loro dovere fino in fondo, non rinunciando mai a porre i loro *boots on the ground* – fu sicuramente il fuoco di artiglieria esuberante a costituire la differenza. Per quanto le artiglierie italiane siano state a corto di munizioni – i gruppi del C.I.L. consumarono 4500 proiettili dei 5000

¹⁴⁴ *Il Corpo Italiano*, USSME, cit., pp. 112-113; SANTARELLI, *La battaglia*, cit., pp. 286-287; UTILI, *Relazione*, cit..



Il comandante la div. *Nembo*, generale di brigata Giorgio Morigi, con il brevetto di paracadutista ben visibile al braccio sinistro, in compagnia del generale britannico John Hawkesworth, comandante il X C.d'A.. La foto è stata scattata quando il generale era al comando del Gruppo di Combattimento Folgore, del quale s'intravede alla spalla sinistra il distintivo. Morigi proveniva dalla cavalleria di cui aveva comandato sul fronte greco-albanese il reggimento *Lancieri di Milano* (7°), e aveva assunto il comando della costituenda divisione paracadutisti *Ciclone*, prima di passare come vice-comandante alla *Nembo*. Al basco son visibili il fregio da ufficiale generale e i gradi italiani, e sul *battledress* indossa un *gilet* in pelle senza maniche, diffuso fra gli ufficiali britannici. Hawkesworth veste il comodo giubbotto di volo foderato in pelle di pecora; alle spalle dei due una *Jeep Willys* sul cui paraurti compare il distintivo delle tre stelle identificanti il mezzo di un comandante di corpo d'armata.

disponibili – le unità polacche non ebbero limitazioni e il loro apporto va tenuto in adeguata considerazione.

In considerazione del diverso peso avuto nel combattimento, al 183° reg-

gimento paracadutisti fu conferita la medaglia di bronzo al valor militare alla Bandiera,¹⁴⁵ al 184° la croce di guerra al valor militare.¹⁴⁶

Contestualmente giustizia storica vuole che si dia adeguato merito ai polacchi, che sostennero sul fianco lo sforzo del C.I.L., stroncando anche i precedenti contrattacchi e contribuendo a logorare il dispositivo difensivo tedesco.

Non dimentichiamo infine che l'ottimo risultato dette il suo contributo per ottenere dagli alleati di poter ampliare la partecipazione italiana alla guerra coi sei Gruppi di Combattimento.

145 BUMG/D, An. 1945 disp. 9a, An. 1946, disp. 2a. Decreto 9 novembre 1945 *“Partecipava con valore e spiccata aggressività ad un ciclo operativo con truppe alleate contro il nemico tedesco. Con slancio travolgente strappava al tenace avversario un lungo costone organizzato in profondità nel senso dell’asse e battuto dall’intenso fuoco concentrico di artiglieria e di mortai. Metteva poi piede e guadagnava terreno a prezzo di dure perdite nell’interno di un robusto abitato difeso casa per casa. Contrattaccato da fanterie e da carri, li conteneva validamente asserragliandosi negli edifici marginali; poi ripreso nuovo slancio, riusciva a penetrare una seconda volta nell’interno del paese ed a disimpegnare le proprie frazioni accerchiate. Mantenendo infine a serrate distanze la pressione sull’avversario, lo induceva a rompere il contatto durante la notte per sottrarsi ad una lotta ormai senza speranza e così consacrava con brillante successo tangibile una gloriosa giornata per le Armi e per i Paracadutisti italiani”*. Filottrano, 9 luglio 1944

146 BUMG/D, An. 1945 disp. 9a, An. 1946, disp. 2a. Decreto 9 novembre 1945 *“Gareggiava in mordente e tenacia con l’altro reggimento della divisione, impegnato in duro attacco risolutivo, dandogli apporto con un battaglione di rincalzo e con altro battaglione destinato ad agganciare di rovescio l’avversario. Partecipava col primo ad una alterna, aspra vicenda di attacchi e contrattacchi, sviluppava l’azione del secondo con slancio spregiudicato pur sapendo di non poter contare su alcuna alimentazione dello sforzo e fidando solo sul motto del paracadutista italiano: “il cuore di rincalzo”. In tal modo disorientava il nemico. Le sue vigili pattuglie piantavano per prime il tricolore sul contrastato obiettivo, quando l’avversario per sottrarsi ad una stretta ormai senza speranza si induceva, col favore della notte, a rompere il contatto ed a rinunciare alla lotta. Così consacrava con un brillante successo tangibile una giornata gloriosa per le Armi e per i Paracadutisti italiani.”* Filottrano, 9 luglio 1944

BIBLIOGRAFIA

- ARENA, Nino, *Folgore. Storia del paracadutismo militare italiano*, Roma, Centro Editoriale Nazionale, 1967.
- BATTISTELLA Daniel, *Squadrone Folgore 1943-1945*, Milano, Mursia, 2015.
- BOLLETTINO UFFICIALE MINISTERO DELLA GUERRA/DIFESA-RICOMPENSE AL VALORE.
- CAPPELLANO, Filippo, ORLANDO S., *L'Esercito Italiano dall'armistizio alla guerra di Liberazione*, Roma, USSME, 2005.
- CAPPELLANO, Filippo, *Le artiglierie del Regio Esercito nella Seconda guerra mondiale*, Albertelli Edizioni Speciali, Parma, 1998.
- CICOGNA MOZZONI, Alessandro, *Un generale scomodo, Umberto Utili*, a cura di Edoardo Giorgi di Vistarino, Nuova Cultura, 2008.
- CONTI, Giuseppe, *Il Primo Raggruppamento Motorizzato*, Roma, USSME, 2013.
- CRAPANZANO, Salvatore Ernesto, *I Gruppi di Combattimento*, Roma, USSME, 1951.
- DI MARTINO, Massimo, *Paracadutisti d'Italia*, vol. 2 1943-1969.
- DI SANTE, C., BATTISTINI, M. G., *Fascismo e Resistenza nel Piceno*, Ascoli Piceno, 2003.
- GALLIPPI, Luigi, *Relazione sul combattimento di Filottrano*, datato 9.7.1944.
- GROSSMAN, Dave, *On Killing*, Milano, Ed. Libreria Militare, 2015.
- HOPPE E., *Die 278 Infanterie-Division in Italien, 1944-1945*, Bad Neuheim, Hans-Henning Podzun Verlag, 1953.
- Il Corpo Italiano di Liberazione*, Roma, USSME, 1971.
- La Guerra di Liberazione – Scritti nel trentennale*, Roma, USSME, 1976.
- MORIGI, Giorgio, *Grizzano-Gli episodi*, in Foglio da campo *Folgore!*, n. 20-21 dell'11 giugno 1945; ristampa realizzata da b. par. *Folgore*, S.MI.PAR. e A.N.P.d'I., stampato a cura Fototipolitografia della b. par. *Folgore*, 1979.
- ORZECZOWSKI, Stefan, *History of fights of 5th Kresowa Infantry Division*, ed. Oficyna Wydawnicza Volumen – Dom Wydawniczy Bellona, Warszawa, 1998.
- PECORARO, Vincenzo, *Diario di guerra*, a cura di I. Garibba, Milano 2007.
- PIGNATO Nicola, *Le armi della fanteria italiana*, Ed. Albertelli, Parma
- PIGNATO, Nicola e Filippo CAPPELLANO, *Gli autoveicoli da combattimento dell'Esercito Italiano*, Vol. 2° (1940-1945), Roma, USSME, 2002
- PISANÒ, Giorgio, *Gli ultimi in grigioverde. Storia delle Forze armate della Repubblica Sociale Italiana (4 volumi)*, Milano, FPE, 1967.
- PUDDU, Mario, *La Battaglia di Castelforte*, Tip. Artistica A. Nardini, 1965.
- QUARONI, G., *Relazione sulla presa di Filottrano*, datato 9.7.1944.
- SANTARELLI, Giovanni, *La battaglia di Filottrano*, Ed. Comune di Filottrano.
- SANTARELLI, Giovanni, *Filottrano 1944-1945*, Carlo Ripesi Ed.
- SENISE. Paolo, *Lo sbarco ad Anzio e Nettuno - 22 gennaio 1944*, Mursia, Milano, 1994.

MESSE Giovanni, *La 1a Armata italiana in Tunisia (11 novembre 1942-13 maggio 1943)*; Roma, USSME, 1950.

TEDDE, Antonio e SANNA Daniele, *Un ufficiale scomodo: dall'armistizio alla guerra di liberazione (1943-1945)*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

Tolentino e la resistenza nel Maceratese, Tolentino, Accademia Filelfica, 1964.

TROMBETTA, Agazio, *La Nembo in Aspromonte per quell'ultima battaglia – Zillastro 8 settembre 1943*, Graf. Enotria, Gallina, 2005.

UTILI, Umberto, *“Ragazzi in piedi!..” La ripresa dell'esercito italiano dopo l'8 settembre*, Milano, Mursia, 1979.



Ricordo e tradizione del 1° Squadrone F. Una biografia di Carlo Francesco Gay nel centenario della nascita edita dalla Sezione Provinciale di Caserta dell'Associazione Paracadutisti e il nuovo distintivo del 185° Reggimento Paracadutisti RAO (Ricognizione Acquisizione Obiettivi) Nembo, che riprende quello dello Squadrone F (il paracadute attraversato da una folgore).

Le Petit Journal

Le Petit Journal
CHAQUE JOUR 5 CENTIMES
Le Supplément illustré
CHAQUE SEMAINE 5 CENTIMES

SUPPLÉMENT ILLUSTRÉ
Huit pages : CINQ centimes

ABONNEMENTS

	SEINE	UN AN
SEINE ET SEINE-ET-OISE	2 fr.	3 fr. 50
DÉPARTEMENTS	2 fr.	4 fr.
ÉTRANGER	2 50	5 fr.

Septième année

DIMANCHE 9 FÉVRIER 1896

Numéro 273



LE PAIN COMPLET

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Il ruolo dell'istruzione nautica nell'Italia meridionale dal Settecento a oggi*, DI M. SIRAGO e M. RASTRELLI
- *Primo Leggero Napoletano. A Regimental History (1806-1815)*, BY ADAM WALCZAK
 - *Destrutturazione e ricostruzione: Le riforme dell'amministrazione marittima del Regno di Sardegna dopo il Congresso di Vienna (1815-1819)*, DI MAURO DIFRANCESCO
 - *Verità dimezzate. Le contrastanti versioni dei generali costituzionali sulla sconfitta di Rieti (7 marzo) e Antrodico (9-10 marzo 1821)*, DI LINO MARTINI
- *Before Small Wars. Early Thoughts on the Strategy of Colonial Warfare*, DI MARCO MOSTARDA
- *L'assicurazione statale dei rischi di navigazione durante la Grande guerra attraverso gli atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*,

DI PIETRO VARGIU

- *The repatriation of Greek prisoners of war from the Turkish military camps of Asia Minor (April 1923 – April 1924)*, BY N. TOMPROS and N. KANELLOPOULOS
- *La dimensione asimmetrica delle aviotruppe in Italia dagli anni Trenta alla Seconda Guerra Mondiale*, DI BASILIO DI MARTINO
- *Emploi et organisation de la Regia Aeronautica en Afrique Orientale Italienne (1936-1940) vues par les attachés militaires français à Rome*, par JEAN-BAPTISTE MANCHON
- *La resa di Pantelleria (1943) fra guerra aerea e polemiche postbelliche*, DI FRANCESCO PELLEGRINI
- *La 'Nembo' a Filottrano*, DI CARMELO BURGIO
- *Dal Nembo al Folgore. I paracadutisti della RSI come risultano dagli archivi militari italiani e tedeschi*, DI FEDERICO SESIA

• *Defending the Vatican: The Palatine Guard and the German Occupation of Rome in World War II*,

BY DAVID ALVAREZ

• *L'affaire Georges Pâques (1963-64). Un haut-fonctionnaire français au service des Soviétiques pendant toute la Guerre froide*,

PAR BERNARD HAUTECLOQUE

• *L'idrovolante quadrigetto posamine Martin P6M Seamaster e la Seaplane Striking Force (SSF)*, DI ALDO ANTONICELLI

• *The Mountains as a Friend and a Foe The Indian Army in Kargil War*,

BY DIPTANGSHU DUTTA GUPTA

Strategic Studies

• *Strategic Studies and the Military.*

Insights from a Quarter Century of Teaching,

BY CONSTANTINOS KOLIOPOULOS

• *An issue pertaining to media information and privacy in the Russo-Ukrainian war*,

BY JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA

Cartography

• *Bernardino Olivieri (1770 – 1832) Un cartografo, incisore ed editore romano*, DI SIMONETTA CONTI

Insights

• *On Contested Shores. Historical Lessons on Contemporary Amphibious Warfare*, BY RICCARDO CAPPELLI

• *Air Warfare in Landing Operations* BY BASILIO DI MARTINO

Notes

• *Un caduto dell'Armir. Le lettere dell'artigliere Roberti Luigi, classe 1921, da Piacenza a Glazov (1942-1945)*, DI ELEONORA FRASCA

• *Le radio fantasma dall'Urss*, DI AGOSTINO PENDOLA

Persons Who Commit Military Property Theft. A Legal and Social Survey in Wartime Ukraine,

BY GANNA SOBKO, HANNA REZNICHENKO, RUSLAN MUKOIDA, ANDRII SVINTSYTSKYI, ANDRII PADALKA

Recensioni / Reviews

- Peter H. Wilson, *Iron and Blood. A Military History of the German-Speaking Peoples since 1500* (DI G. FINIZIO)
- Robin Prior, *Conquest We Must. A Military History of Great Britain* (DI G. FINIZIO)
- Filippo Cappellano, *Storia dello Stato Maggiore dell'Esercito, I, dalle origini al 1914* (DI E. DI MURO)
- Armando Tallarigo, *I Capi e la loro preparazione morale, ed. Ferdinando Scala* (DI A. TRANSFARINO)
- Paola Bianchi (cur.), *Il 'militare' nelle Italie di Napoleone. Società, cultura, istruzione*, (DI V. ILARI)
- Federico Moro, *Risorgimento Veneto 1848-1849* (DI COMESTOR)
- Pasquale Libutti, *Elenco dei garibaldini lucani* (DI A. CECERE)
- Maddalena Carli et al., *Storia del Brigantaggio in 50 oggetti* (DI A. CECERE)
- Yael A. Sternhell, *War on Record. The Archive and the Afterlife of the Civil War* (DI G. FINIZIO)
- Bernard Hautecloque, *L'irréductibilisme italien dans l'Empire austro-hongrois (1866-1915)* (DI P. POZZATO)
- Gerhard Artl, *Ortigara 1917. La battaglia di giugno sull'Altopiano dei Sette Comuni* (DI E. PINO)
- Basilio Di Martino, *L'Ombra del Bombardiere 1919-1939* (DI D. BORSANI)
- Basilio Di Martino e Paolo Pozzato, *La battaglia di Chalkin Gol 1939* (BY M. SAMUELS)
- Richard Overy, *Sangue e rovine. La grande guerra imperiale 1913-1945* (DI G. FINIZIO)
- Brendan Simms & Charlie Laderman, *Hitler's American Gamble* (BY A. SEARLE)
- Eugenio Di Rienzo, *L'ora delle decisioni irrevocabili. Come l'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale* (DI G. CECINI)
- Pier Paolo Battistelli, *La resa dimenticata. Il II SS-Panzer Korps e l'8 settembre nel Nord Italia* (DI F. SESIA)
- Lorenzo Cadeddu, *Storia militare dell'8 settembre 1943* (DI P. POZZATO)
- Emanuele Di Muro, *Randolfo Pacciardi il sogno di una nuova repubblica italiana* (DI A. GIONFRIDA)
- Junio Valerio Tirone, *Giovanni Messe. Un Maresciallo d'Italia nel parlamento della Repubblica* (DI E. DI MURO)
- Phil Haun, *Tactical Air Power and the Vietnam War. Explaining Effectiveness in Modern Air Warfare* (DI R. CAPPELLI)
- Arianne Gersi e Roberto Milani, *Analisi del jihad, dalla tradizione orale al cyberwarfare* (DI A. TRANSFARINO)
- Carlo Cadorna, *Equitazione naturale moderna. Nel segno di Caprilli* (DI T. VIALARDI DI SANDIGLIANO)
- Michele Angelini, Franco Luini, *La battaglia di Big Bethel* (DI COMESTOR)
- Jack J. Leide, *Professional Courage. My Journey in Military Intelligence Through Peace, Crisis, and War* (DI G. PILI)
- Mario Corti, *L'Ucraina e la vetrina delle distorsioni. Diario di guerra in poltrona 2022-2023* (DI V. ILARI)